

zero
dic
otto



Comune
di Bologna

Piano triennale dell'offerta formativa 2024/2027

Scuole dell'infanzia
Quartiere Santo Stefano



Indice

Premessa	p. 4
1. La scuola e il suo contesto	5
1.1 Descrizione del contesto sociale e culturale e dei bisogni del territorio in cui lavorano le scuole del collegio	5
1.2 Caratteristiche principali delle scuole dell'infanzia comunali del Quartiere Santo Stefano	6
1.3 Raccordo con le istituzioni culturali e opportunità del territorio	10
2. Le finalità educative	15
2.1 Le scelte strategiche delle scuole dell'infanzia del Quartiere Stefano	16
2.2 Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi Zerosei	17
3. L'offerta formativa	18
3.1 Traguardi di sviluppo e curriculum	18
3.2 Educare al rispetto e all'affettività	19
3.3 I campi di esperienza	21
3.4 Le scelte metodologiche	23
3.5 Qualificazione e ampliamento dell'offerta formativa	24
3.6 Azioni per l'inclusione	27
3.7 Azioni per la continuità verticale e orizzontale	29
4. L'organizzazione Servizi Zerosei a gestione diretta	31
4.1 Organizzazione	31
4.2 Modello organizzativo delle scuole dell'infanzia comunali	31
5. La formazione	34
6. La documentazione	36
7. L'accoglienza del tirocinio	37
8. Scambi formativi, reti e partenariati internazionali	38
9. La valutazione formativa e il RAV	39

Premessa

Il Piano Triennale dell'Offerta Formativa (P.T.O.F.) è il documento fondamentale costitutivo dell'identità culturale e progettuale delle scuole dell'infanzia di un Quartiere.

È il documento programmatico e informativo che esplicita la progettazione curricolare educativa ed organizzativa che le scuole, di uno stesso territorio, adottano ed implementano in base alle *Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia* (MIUR, 2012), alle *Linee Pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"* (MIUR, 2021) al *Progetto Pedagogico delle scuole dell'infanzia del Comune di Bologna* e agli altri indirizzi stabiliti dall'Amministrazione Comunale. È redatto in conformità con quanto previsto dal *Regolamento della scuola pubblica comunale dell'infanzia* e dalla *Carta dei Servizi educativi e delle scuole dell'infanzia comunali*.

Il P.T.O.F. ha durata triennale e contiene le linee strategiche adottate, per il periodo di riferimento, per perseguire gli obiettivi educativi definiti dai documenti pedagogici dell'Ente e l'Offerta formativa che le scuole propongono tenuto conto delle risorse disponibili, che siano esse umane, professionali, territoriali o economiche.

Esso è elaborato dal Collegio Docenti attraverso le Commissioni Tematiche che lavorano sotto la supervisione del Coordinamento pedagogico 0-6.

Il presente *Piano Triennale dell'Offerta Formativa* ha validità per il triennio 2024/2027 ed è consultabile sul sito del Comune di Bologna.

Principali riferimenti normativi

- Legge 10 Marzo 2000, n. 62: *Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione.*
- Legge 13 luglio 2015, n. 107: *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.*

1. La scuola e il suo contesto

1.1 Descrizione del contesto sociale e culturale e dei bisogni del territorio in cui lavorano le scuole del collegio

Il territorio

Il Quartiere Santo Stefano nasce dalla fusione di tre precedenti quartieri: Colli, Galvani e Murri, che oggi costituiscono le tre zone statistiche in cui il quartiere si articola, cui se ne è aggiunta una quarta (Irnerio), distaccata dall'ex quartiere San Vitale, in seguito alla riforma sul decentramento in vigore da giugno 2016.

Il nome richiama l'antica arteria principale del quartiere, l'ex "strada Santo Stefano" (oggi via Santo Stefano- via Augusto Murri).

Una parte del territorio di questo quartiere è situata nella zona del centro storico dove si trovano alcune sedi di servizio e rappresentanza del Comune di Bologna, oltre agli uffici di Tribunale, Questura e Camera di Commercio.

Sono presenti, inoltre, importanti istituzioni culturali quali Sala Borsa, Teatro Comunale, Museo della Musica, Musei Civici e Museo della Città.

A seguito dei flussi di turismo verso la città degli ultimi anni, il centro storico è meno abitato da parte dei residenti. Infatti, la parte più popolosa del quartiere è fuori porta Santo Stefano, lungo l'asse della Via Murri. Si segnala la presenza del più grande parco cittadino di Bologna, i "Giardini Margherita", che offre uno spazio di aggregazione per bambine e bambini e famiglie durante tutto l'arco dell'anno.

La popolazione

I seguenti dati sono rilevati al 31 dicembre 2023:

- persone residenti a Bologna: 392.017;
- persone straniere residenti a Bologna: 61.472;
- % di persone straniere sul totale residenti a Bologna: 15,7%.

Quartiere	0-2	3-5	6-10	11-13	14-16	17-18
Colli	135	192	381	275	288	194
Galvani	203	201	390	297	291	228
Irnerio	224	228	384	214	243	155
Murri	625	664	1154	659	716	498
Totale Quartiere	1187	1285	2309	1445	1538	1075
Bologna	7949	8448	15.061	9.162	9229	6.269

1.2. Caratteristiche principali delle scuole

Scuola dell'infanzia Baraccano

via Pascoli 3 | telefono: 051332786 | email: infanziabaraccano@edu.comune.bologna.it



Sezioni: La scuola ospita tre sezioni.

Struttura: La scuola è collocata al primo piano. È dotata di un salone per attività comuni ludiche e didattiche e di un giardino. Non è presente un ambiente dedicato al sonno ma nel pomeriggio, se non si utilizzano gli spazi esterni, vengono proposte attività rilassanti

Personale: 6 insegnanti e 2 collaboratrici/tori scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.

Scuola dell'infanzia Beltrame

via Putti 32 | telefono: 051330349 | email: infanziabeltrame@edu.comune.bologna.it



Sezioni: La scuola ospita 3 sezioni.

Struttura: la scuola è collocata in una palazzina ed occupa il primo ed il secondo piano. È dotata di ascensore ed è circondata da un'ampia area verde. Dispone di un piccolo salone utilizzato per attività laboratoriali in piccolo gruppo, non è presente un ambiente dedicato al sonno ma nel pomeriggio, se non si utilizzano gli spazi esterni, vengono proposte attività rilassanti.

Personale: 6 insegnanti, 2 collaboratrici/tori scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.

Scuola dell'infanzia Carducci

via Dante 3 | telefono: 051340264 | email: infanziacarducci@edu.comune.bologna.it

Sezioni: La scuola ospita 3 sezioni.

Struttura: La scuola situata al piano terra, è dotata di due spazi giardino. Dispone di un salone utilizzato sia per attività ludiche che laboratoriali. Sono presenti un atelier, dove si svolgono attività in piccolo gruppo ed una biblioteca scolastica adibita al prestito alle famiglie. Nella scuola non è presente uno spazio dedicato al sonno. La scuola è denominata anche "Casa dei bambini" in quanto viene applicato il metodo Montessori.



Personale: 6 insegnanti, 2 collaboratrici/tori scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.

Scuola dell'infanzia Degli Esposti

viale Drusiani 2 | telefono: 051341619 | email: infanziadegliespsti@edu.comune.bologna.it

Sezioni: La scuola ospita 3 sezioni.

Struttura: La scuola collocata all'interno del parco dei Giardini Margherita, si sviluppa su 2 piani ed è circondata da un'ampia area verde alberata. L'ambiente scolastico è costituito da 3 sezioni distribuite su due livelli, un dormitorio, un ampio salone, un atelier, un vasto giardino, una



stanza con angolo morbido, un terrazzo. I due piani sono collegati da una scala (interna ed esterna) e da un ascensore interno

Personale: 6 insegnanti, 2 collaboratrici/tori scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.

Scuola dell'infanzia Gabelli Bacchi

via Bellombra 30 | telefono: 051585640 | email: infanzia**gabellibacchi**@edu.comune.bologna.it

Sezioni: La scuola ospita 3 sezioni.

Struttura: La scuola costituisce insieme al nido Zuccherò un polo per l'infanzia. I due servizi si trovano nello stesso plesso, nel quadro di un medesimo percorso educativo, nel rispetto dei tempi e stili di apprendimento di ciascuno. Occupa due piani di una palazzina con ascensore, al primo piano c'è una sezione di scuola dell'infanzia e una sezione di nido, mentre al secondo piano le altre due sezioni d'infanzia, al



piano terra si trovano il dormitorio per i bambini di 3 anni, il dormitorio del nido e la sala morbida. La struttura è circondata da un'area verde.

Personale: 6 insegnanti, 2 collaboratori scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.

Scuola dell'infanzia Gastone Rossi

via Nadi 23 | telefono: 051495614 | email: infanzia**gastonerossi**@edu.comune.bologna.it

Sezioni: La scuola ospita 5 sezioni.

Struttura: La scuola si trova al piano terra all'interno del parco "Lunetta Gamberini", si compone di 5 sezioni, 2 ampi giardini e 3 ampi saloni, di cui una parte di uno adibito a biblioteca scolastica gestita dai genitori e aperta per il prestito un pomeriggio alla settimana.

Personale: 10 insegnanti, 4 collaboratrici/tori scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.



Scuola dell'infanzia Il Monello

via Pellizza da Volpedo 11 | telefono: 051494966 | email: nido**infanzia**cbfilm**monello**@edu.comune.bologna.it

Sezioni: La scuola costituisce insieme al Nido "Il Monello" e al Centro per Bambini e Famiglie un polo d'infanzia. I due servizi si trovano nello stesso plesso, nel quadro di un medesimo percorso educativo, nel rispetto dei tempi e stili di apprendimento di ciascuno. La scuola dispone di una sezione a tempo pieno.

Struttura: La scuola è al piano terra e si trova all'interno del parco "Lunetta Gamberini", è dotata di area verde. Dispone di un ampio salone



in condivisione con la sezione del nido per attività educative, didattiche e ricreative.

Personale: 2 insegnanti, 1 Coordinatrice pedagogica, 3 collaboratrici scolastiche sull'intero polo, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.

Scuola dell'infanzia Molino Tamburi

piazzale Jacchia 2 | telefono: 051343515 | email: infanziamolinotamburi@edu.comune.bologna.it



Sezioni: La scuola ospita 3 sezioni.

Struttura: La scuola si sviluppa su due livelli, è situata in una palazzina dentro al parco dei Giardini Margherita, non è dotata di ascensore ed è circondata da un'area verde dedicata. Nella struttura sono presenti un dormitorio per il riposo pomeridiano dei bambini di 3 anni adiacente alla sezione dedicata a tale fascia d'età ed un piccolo salone per attività comuni.

Personale: 6 insegnanti, 2 collaboratrici/tori

scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.

Scuola dell'infanzia Padiglione

via De' Mattuiani 1 | telefono: 051580689 | email: infanziapadiglione@edu.comune.bologna.it



Sezioni: La scuola ospita 3 sezioni.

Struttura: La scuola costituisce assieme al Nido Tovaglie un Polo per l'Infanzia. I due servizi si trovano nello stesso plesso, nel quadro di un medesimo percorso educativo, nel rispetto dei tempi e stili di apprendimento di ciascuno. La scuola è collocata al primo piano ed è dotata di un'area verde per attività ludiche e didattiche. Al suo interno sono presenti un salone per attività educative e ricreative, un dormitorio

per le bambine e i bambini di 3 anni e una piccola biblioteca che effettua il servizio di prestito libri alle/ai bambine/i della scuola.

Personale: 6 insegnanti, 2 collaboratrici/tori scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.

Scuola dell'Infanzia L.G. Betti Plesso 2

via Irnerio 2/2 | telefono: 051390132 | email: infanziabetti2@edu.comune.bologna.it

Sezioni: La scuola ospita 2 sezioni.

Struttura: La scuola è collocata all'interno del Parco della Montagnola, a piano terra, sullo stesso piano del nido d'infanzia L.G.Betti. Ogni sezione è dotata di porte finestre che consentono l'accesso diretto al giardino. Ogni sezione è organizzata per angoli tematici ed è dotata di bagni per i bambini. Vi è inoltre, una saletta comune con angoli per il gioco simbolico e la costruttività. Un salone utilizzato per il gioco motorio e la psicomotricità, in comune con il nido. Lo spazio per il sonno è comune per i 3 e 4 anni.



Personale: 4 insegnanti, 2 collaboratrici/tori scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.

Scuola dell'Infanzia L.G. Betti Plesso 3

via Irnerio 2/2 | telefono: 051344302 | email: infanziaibetti3@edu.comune.bologna.it

Sezioni: La scuola ospita 4 sezioni.

Struttura: La scuola è collocata all'interno del Parco della Montagnola, al primo piano dell'edificio, con due accessi. Dal giardino si accede all'aula ambientale, condivisa con il nido e la scuola dell'infanzia Betti 2. Dall'altro lato, vi è un piccolo giardino con uno scivolo. Internamente la scuola è dotata di 4 spazi sezione con all'interno il bagno per le bambine e i bambini. Ogni sezione è costituita da 2 sale comunicanti e organizzate per centri d'interesse. Dispone di un ampio salone, utilizzato per il gioco motorio e la psicomotricità. Una sala musica, un atelier per esperienze grafico pittoriche, una saletta polifunzionale. Dispone di una sala per il sonno solo per le/i bambine/i di 3 anni. Vi è una Biblioteca interna gestita da genitori volontari ed utilizzata da tutti i gruppi sezione della scuola.

Personale: 8 insegnanti, 3 collaboratrici/tori scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.



Scuola dell'infanzia Zamboni

via Zamboni 15 | telefono: 051237763 | email: infanziazamboni@edu.comune.bologna.it



Sezioni: La scuola ospita 3 sezioni.

Struttura: La scuola dispone inoltre di una sala per il gioco psicomotorio, utilizzata al pomeriggio per il sonno delle bambine e dei bambini di 3 anni di tutte le sezioni. Un atelier comune, per esperienze grafico- pittoriche. Una sezione è costituita di 2 spazi comunicanti e organizzati per angoli tematici, ha un bagno interno. Le altre due sezioni sono costituite da un'unica sala, organizzata per angoli tematici e hanno il

bagno esterno allo spazio sezione, in comune. È dotata di un ampio giardino interno circondato da palazzi storici, prevalentemente pavimentato, articolato in tre zone, una delimitata per i giochi di movimento con le biciclette, un'altra in cui è presente una struttura gioco e una più ampia molto ombreggiata. Tutta l'area esterna è circondata da un cordolo delimitato da una rete, accessibile dai bambini, con un manto erboso, contenente una capanna.

Personale: Nella scuola operano 6 insegnanti, 2 collaboratrici/tori scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.

Scuola dell'Infanzia Testi Rasponi

via Murri 1 | telefono: 051442585 | email: infanziatestirasponi@edu.comune.bologna.it

Sezioni: La scuola ospita 3 sezioni.



Struttura: La scuola è una palazzina, al primo piano ci sono le sezioni mentre nel sottopiano è collocato il dormitorio, è dotata di un'area verde per attività ludiche e didattiche.

Personale: 6 insegnanti, 2 collaboratrici/tori scolastici, 1 Coordinatrice pedagogica, eventuali educatori/trici di supporto alle sezioni.

1.3 Raccordo con le istituzioni culturali e opportunità del territorio

Opportunità culturali cittadine

Le istituzioni culturali cittadine si presentano alle scuole, ad ogni inizio anno, durante una iniziativa pubblica denominata *Cosa abbiamo in comune*.

L'iniziativa si rivolge a tutte le scuole del territorio metropolitano bolognese, da quelle dell'infanzia alle superiori e vede la partecipazione delle realtà culturali ed educative presenti sul territorio bolognese. Sono più di 90 i soggetti che espongono il proprio programma tra istituzioni, fondazioni, enti, associazioni e importanti realtà del territorio metropolitano che si propongono come importanti interlocutori del mondo della scuola per l'arricchimento dei percorsi formativi dei nostri studenti.

Le attività proposte vengono distinte in quattro aree tematiche:

1. *Creatività e Linguaggi* per stimolare atteggiamenti e comportamenti di valorizzazione della creatività individuale, attraverso la conoscenza e la sperimentazione dei vari linguaggi espressivi; per favorire un atteggiamento più consapevole nella fruizione del patrimonio artistico, storico e contemporaneo; per costruire insieme un'idea di città accogliente e rispettosa delle differenze.
2. *Patrimonio-Ambiente* inteso come paesaggio, cultura, storia, arti, economia, tradizioni/ espressioni orali per la conoscenza dei diversi contributi che nel tempo l'hanno costruito e l'apporto continuo della comunità in tutte le sue componenti; per una conoscenza e una fruizione sempre più diffusa e consapevole del patrimonio come scambio tra saperi, culture ed esperienze.
3. *Ambiente, Scienza e Tecnologia* ovvero il risparmio energetico, la qualità dell'aria, la tutela del patrimonio ambientale come tematiche che coinvolgono quotidianamente. Le esperienze educative offerte si propongono di stimolare l'acquisizione di stili di vita rispettosi dell'ambiente e sensibilizzare, coinvolgere tutti i cittadini e le cittadine nella ricerca di soluzioni per uno sviluppo sostenibile. Dall'osservazione di aspetti e fenomeni della natura agli esperimenti, dalla formulazione di ipotesi alla proposta di risoluzione di un problema, le attività si propongono di far acquisire conoscenze e sviluppare competenze critiche rispetto all'uso della scienza e della tecnologia nella vita quotidiana.
4. *Democrazia e Diritti* per promuovere comportamenti consapevoli e corretti stili di vita; per diffondere la cultura della cittadinanza attiva e favorire lo sviluppo del senso di appartenenza alla città. E ancora, percorsi di formazione permanente e dialogo costruttivo tra culture diverse, esperienze innovative di progettazione condivisa e tutela dei beni comuni.

I partecipanti a questa iniziativa prendono visione dell'articolata gamma di proposte e iniziative in programma per ogni anno scolastico, incontrando i/le referenti di tutte le realtà educative e culturali che hanno condiviso il percorso, parlando con gli/le operatori/trici didattici/che e programmando insieme anche eventuali proposte personalizzate.

Tra le agenzie educative e culturali cittadine più note si citano:

Biblioteca Salaborsa

piazza del Nettuno 3

In biblioteca si trovano oltre 155.000 volumi di cui 55.000 per bambine/i e ragazze/i, 35 quotidiani italiani e stranieri, settimanali di cultura, politica e attualità.

In Biblioteca Salaborsa Ragazzi si trovano libri, video, riviste, cd e cdrom per ragazze/i da 0 a 16 anni e una piccola raccolta destinata ad adulte/i.

Nel corso dell'anno la biblioteca organizza attività di vario genere per bambine/i, ragazze/i, adulte/i.

MAMBO – Museo d’Arte Moderna di Bologna

via Don Minzoni 14

È la sede dell’Istituzione Bologna Musei che afferisce all’Area Arte Moderna e Contemporanea. Il museo propone una prospettiva dinamica: ripercorre la storia dell’arte italiana dal secondo dopoguerra a oggi, esplora il presente attraverso un’esposizione incentrata sulla ricerca e contribuisce a tracciare nuove vie dell’arte seguendo le più innovative e pulsanti pratiche di sperimentazione.

Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna

strada Maggiore 34

Sono quasi 100.000 i documenti musicali (spartiti, libretti) leggere, libri a stampa e manoscritti che sono conservati nella biblioteca del Museo della musica. Un patrimonio unico di oltre 5 secoli di musica a disposizione degli studiosi di tutto il mondo.

Cineteca di Bologna

via Riva di Reno 72

La Cineteca di Bologna è una delle più importanti cineteche europee. Nel 2012 si è trasformata in Fondazione Cineteca di Bologna, con il Comune di Bologna quale socio unico.

Opificio Golinelli

via Paolo Nanni Costa 14

È un ecosistema aperto, che integra in modo coerente le attività di educazione, formazione, ricerca, trasferimento tecnologico, incubazione, accelerazione, venture capital, divulgazione e promozione delle scienze e delle aree di Fondazione Golinelli.

Fondazione Mast

via Speranza 42

La Fondazione MAST è un’istituzione internazionale, culturale e filantropica, basata sulla Tecnologia, l’Arte e l’Innovazione. MAST intende favorire lo sviluppo della creatività e dell’imprenditorialità tra le giovani generazioni, anche in collaborazione con altre istituzioni, al fine di sostenere la crescita economica e sociale.

Fondazione Villa Ghigi

Si occupa di educazione ambientale, formazione, divulgazione, analisi e gestione del territorio, propone attività in natura per le scuole di ogni ordine e grado, dal nido d’infanzia alle superiori. La Fondazione gestisce inoltre l’Aula Didattica Parco Grosso, nel quartiere Navile, e il LEA Laboratorio di Educazione Ambientale di Villa Scandellara, nel quartiere San Donato e San Vitale, oltre al parco dei Prati di Mugnano a Sasso Marconi e l’area verde adiacente a Villa Aldini.

Opportunità del territorio

Tra le varie opportunità che offre il territorio, è significativo sottolineare la collaborazione che da sempre le scuole dell’infanzia hanno con alcuni servizi:

Servizi Educativi Territoriali (SET)

Sono distribuiti sul territorio cittadino e offrono occasioni di arricchimento dell’offerta educativa e formativa su ambiti tematici specifici. Si rivolgono a bambine e bambini da 0 a 10 anni, insieme alle loro famiglie, offrendo occasioni di incontro e di gioco, in una situazione di utenza libera o di partecipazione a iniziative e percorsi.

Nel quartiere Santo Stefano si trova: aRtelier

Centri per Bambini e Famiglie (CBF)

Sono servizi educativi comunali che si rivolgono prioritariamente alle bambine e ai bambini da 0 a 3 anni e alle loro famiglie, ma accolgono anche bambine /i fino ai 6 anni. Alla presenza di educatrici/tori e operatrici/tori le bambine e i bambini e i loro genitori possono liberamente

usufruire degli spazi dedicati al gioco, alla relazione e allo scambio di esperienze, frequentando come utenza libera o partecipando ai corsi di massaggio infantile, ai percorsi di gioco specifici per età, ai gruppi di confronto e scambio per mamme e papà, agli incontri a tema o ai laboratori per genitori. Sono Centri per bambini e Famiglie nel quartiere: Il Monello e Zuccherò Filato.

Centri sociali e ricreativi e terzo settore

Rientrano nella categoria il Centro Socio Ricreativo Culturale Lunetta Gamberini, il Centro Sociale Baraccano, il Centro Sociale Pallone, il Centro Socio Ricreativo Culturale Stella.

Centri sportivi

Nel Quartiere sono presenti il centro sportivo Bernardi, la palestra comunale Baratti, la palestra Cavazza e 10 palestre scolastiche.

Aree Verdi

Una particolare attenzione meritano i parchi e giardini del Quartiere Santo Stefano. Qui sono localizzate le aree verdi tra le più estese della città: il Parco della Montagnola, l'Orto Botanico (uno dei più antichi di Europa) e i Giardini Margherita che rappresentano il 'polmone verde' del centro storico. Sono presenti inoltre: Giardino Lunetta Gamberini, Parco Cavaioni, Giardino San Domenico, Giardino Santa Teresa Verzeri, Giardino del Guasto, Giardino delle serre, Giardino del Baraccano, Giardino monumento Caduti di Sabbiuino, Parco di Monte Paderno, Parco di Sabbiuino, Parco di San Michele in Bosco, Parco di Villa Aldini, Parco di Villa Ghigi e Villa Guastavillani.

Biblioteche comunali

Troviamo 5 Biblioteche: Biblioteca Casa Carducci, Biblioteca Italiana delle Donne, Biblioteca Amilcar Cabral, Biblioteca Ruffilli, Biblioteca dell'Archiginnasio.

Sono inoltre presenti sul territorio:

- uno sportello Sociale presso la sede di via Santo Stefano 119, rivolto a tutti i cittadini allo scopo di informare ed accompagnare le famiglie nella rete dei servizi;
- due poliambulatori Asl, il Poliambulatorio Mazzacorati di via Toscana 17, il poliambulatorio Carpaccio di via Vittore Carpaccio 2 ed il poliambulatorio accreditato dell'Istituto Ortopedico Rizzoli in via di Barbiano 1/13.

Servizi educativi e istituzioni scolastiche nel Quartiere

Servizi 0-3

Nidi comunali

Romagnoli, Villa Teresa, Gozzadini, Lunetta, Zuccherò Filato, Tovaglie, Betti, Monello

Nido comunale in concessione

Il Giardino segreto

Sezioni primavera nelle scuole private paritarie

Cerreta, Kinder Haus, San Severino

Nidi privati autorizzati al funzionamento

Il Nido di Educare e Crescere, Kimba, La Nuvola

Piccoli Gruppi Educativi (PGE)

051 Cinni, Il Sorriso, L'Officina dei Talenti, Maggiore, Mini Club Scooby, Tarti's Club

Servizi 0-6

Centri per Bambini e Famiglie

Il Monello, Zuccherò Filato

Servizi 3-6

Scuole dell'infanzia comunali

Beltrame, Testi Rasponi, Baraccano, Degli Esposti, Gastone Rossi, Molino Tamburi, Padiglione, Carducci, Gabelli Bacchi, Betti 2, Betti 3, Zamboni, Monello

Scuole dell'infanzia statali

Marconi, Tambroni

Scuole dell'infanzia paritarie convenzionate

Cerreta, Istituto San Giuseppe, Kinder Haus, San Pietro Martire, San Severino e Santa Giuliana

Scuola dell'infanzia privata non paritaria non convenzionata

Maggiore

Laboratorio espressivo

aRtelier

Servizi 6-18

Scuole primarie non statali

Cerreta, Kinder College, Istituto A. Bastelli, Istituto S. Giuliana, Istituto San Giuseppe

Scuole primarie statali

Carducci, Cremonini, Don Milani, Ercolani, Fortuzzi, Marconi, Tambroni, Zamboni afferenti a 6 Istituti Comprensivi: I.C. 6, I.C. 13, I.C. 16, I.C. 19, I.C. 20, I.C. 21

Scuola primaria statale ospedaliera

Istituto Ortopedico Rizzoli I.C. 19

Scuole secondarie di primo grado statali

G. Reni I.C. 16, Irnerio I.C. 6, Lavinia Fontana I.C. 19, Pepoli I.C. 21, Rolandino de' Passeggeri I.C. 20

Gruppo educativo

Integraci

Doposcuola

Associazione Prendiparte scuola primaria Marconi, Associazione Prendiparte scuola secondaria di primo grado Pepoli, La Tortuga

Centro Socio-Educativo e Ricreativo

Sterlino

Centri Aggregazione

Associazione Bugs, Web Radio

Le scuole dell'infanzia collaborano inoltre con:

- I Servizi Educativi Territoriali (SET), distribuiti sul territorio cittadino, che offrono occasioni di arricchimento dell'offerta educativa e formativa su ambiti tematici specifici. Ai bambini e alle bambine da 0 a 11 anni, insieme alle loro famiglie, offrono occasioni di incontro e di gioco in una situazione di utenza libera o di partecipazione a iniziative e percorsi. È un Servizio Educativo Territoriale: aRtelier.
- I Centri per Bambini e Famiglie (CBF): sono servizi educativi comunali rivolti prioritariamente a bambini e bambine da 0 a tre anni e le loro famiglie, ma accolgono anche bambini/e fino ai 6 anni. Alla presenza di educatrici e operatori, i/le bambini/e e i loro genitori possono liberamente usufruire degli spazi dedicati al gioco, alla relazione e allo scambio di esperienze, frequentando come utenza libera o partecipando ai corsi di massaggio infantile, ai percorsi di gioco specifici per età, ai gruppi di confronto e scambio per mamme e papà, agli incontri a tema o ai laboratori per genitori. Nel Quartiere Santo Stefano sono Centri per Bambini e Famiglie: Monello - Zuccherò Filato.

I Servizi comunali del territorio e la rete dei servizi Nido-Infanzia-Primaria – SET/CBF:

Scuola infanzia	Zona	Nido nel plesso	Nido adiacente	Primaria nel plesso	Primaria adiacente	SET/CBF	Scuole infanzia adiacenti
BARACCANO	COLLI - GALVANI						
BELTRAMI	COLLI - GALVANI	VILLA TERESA					
BETTI 2	IRNERIO	BETTI			ERCOLANI		
BETTI 3	IRNERIO	BETTI			ERCOLANI		
CARDUCCI	COLLI - GALVANI				CARDUCCI		
DEGLI ESPOSTI	MURRI				FORTUZZI	ARTELIER	
BACCHI GABELLI	COLLI - GALVANI				CREMONINI		
GASTONE ROSSI	MURRI		LUNETTA G. E IL MONELLO		DON MILANI	IL MONELLO	IL MONELLO
MOLINO TAMBURI	MURRI				FORTUZZI	ARTELIER	
IL MONELLO	MURRI	IL MONELLO	LUNETTA G.		DON MILANI	IL MONELLO	GASTONE ROSSI
PADIGLIONE	COLLI - GALVANI	TOVAGLIE					
TESTI RASPONI	MURRI				MARCONI E TAMBRONI		
ZAMBONI	IRNERIO - CENTRO				ZAMBONI		

2. Finalità educative

La legge 107/2015 al comma 16 afferma che:

Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni.

Dal Manifesto Pedagogico:

Le differenze costituiscono una risorsa essenziale della nostra società, in grado di valorizzare il patrimonio culturale, educativo ed economico. Esse devono poter diventare parte integrante della vita dei servizi educativi e scolastici, attraverso percorsi di integrazione e inclusione che consentano alle bambine e ai bambini e alle loro famiglie di vivere un'esperienza di reale radicamento. Il servizio diventa uno strumento efficace di mediazione nel rapporto con il territorio e favorisce il costituirsi di nuove relazioni sociali di cui beneficiano tutti i bambini, a partire dalla costruzione di un dialogo tra le appartenenze culturali, di genere e le caratteristiche psicofisiche di ognuno.

Facendo seguito a quanto enunciato, nel presente capitolo vengono descritte le linee di lavoro desunte dal *Progetto pedagogico* e dalle elaborazioni delle Commissioni di Collegio che hanno lavorato sulle tematiche distintive dei vari territori dagli anni 2017/18 ad oggi.

Idea di bambino/a

La rappresentazione dei bambini nella mente di educatori, insegnanti, operatori, pedagogisti è l'oggetto principale del lavoro educativo e orienta la sua componente affettiva. (da: Progetto pedagogico delle scuole dell'infanzia del Comune di Bologna, novembre 2019)

Dall'idea di bambino/a espressa dai diversi gruppi di lavoro emerge, come sintesi, la figura di un/una bambino/a inteso/a nella sua globalità (affettiva, corporea, cognitiva), attivo/a, capace di scegliere, protagonista del processo educativo, che fa continue esperienze come soggetto autonomo che si mette in relazione con l'altro da sé.

Idea di scuola

Intendere la scuola come "comunità di pratica" significa sviluppare la consapevolezza da parte di ciascun componente del "collettivo" che la qualità educativa e formativa dipende dall'apporto di motivazione, di idee e di proposte di ognuno e dal riconoscimento dell'identità del lavoro svolto da tutti. (da: Progetto pedagogico delle scuole dell'infanzia, novembre 2019)

La scuola rappresenta quindi, in connessione e in rete con il territorio:

- luogo di cura e interesse verso i bambini e le bambine "per promuovere il loro naturale evolversi nell'autonomia e nel desiderio di appartenere al mondo sociale" (*Carta dei Servizi*) attraverso il gioco e alla libera espressione di sé;
- luogo che accoglie e facilita l'evoluzione e la crescita del bambino e della bambina;

- luogo di inclusione di tutti e di ciascuno, di socializzazione e valorizzazione delle diversità;
- luogo di osservazione e ascolto, che sollecita la partecipazione e il dialogo per bambini/e, famiglie e territorio.

Idea di adulto/a

- *Pensiamo ad un adulto che: accoglie, include, favorisce l'autonomia e l'autonomia dello spirito* (E. Morin), l'esercizio della creatività;
- Regista che riconosce e rimanda l'esperienza e le emozioni dei bambini e delle bambine, predisponendo attività (laboratoriali, didattiche, di gioco libero e strutturato, di routine) che sostengono il piacere del bambino e della bambina e lo stare insieme cooperando;
- Guida che appoggia e sostiene l'autonomia, favorendo le esperienze educative;
- Punto di riferimento di bambine, bambini e famiglie;
- Rassicura e crea un ambiente affettivo, positivo, motivante, in continua evoluzione e trasformazione.

2.1 Le scelte strategiche delle Scuole dell'Infanzia del Quartiere Santo Stefano

Partendo dalle finalità educative proprie della scuola dell'infanzia quali:

- promuovere i processi di sviluppo globale della personalità attraverso il potenziamento delle capacità cognitive ed affettivo-relazionali;
- favorire lo stare bene a scuola attraverso la prevedibilità e la ripetitività dei momenti e delle routine quotidiane;
- favorire l'apprendimento di strategie e metodi per imparare ad imparare;
- valorizzare l'operatività individuale e collettiva;
- potenziare i linguaggi espressivi (linguaggi verbali e linguaggi non verbali);
- valorizzare i processi di integrazione e inclusione di culture diverse, dei bambini e delle bambine con disabilità o con disagio sociale
- valorizzare le differenze per lo sviluppo di una cittadinanza attiva.

L'approfondimento di tali finalità, nelle Commissioni di Collegio dagli anni 2017/18 ad oggi, ha prodotto riflessioni significative contribuendo alla definizione e redazione dei documenti cittadini tra cui il Progetto Pedagogico che definisce le finalità educative irrinunciabili, proprie di ciascuna scuola e da porre alla base del lavoro progettuale. Ogni singola scuola, in coerenza con i bisogni dei bambini e delle bambine rilevati ad inizio anno e sulla base delle specificità del contesto territoriale e della rete tra le agenzie educative limitrofe, ha il compito di elaborare una Progettazione Educativa Annuale in cui dichiara, a partire dalle finalità irrinunciabili, come intende rispondere in modo specifico ai bisogni rilevati e quali scelte metodologiche intende attuare per il raggiungimento degli obiettivi generali e specifici collegati a ciascuna finalità.

L'attuazione di queste scelte strategiche, intese come finalità irrinunciabili, è sostenuta ed implementata nel quartiere Santo Stefano, dal lavoro sistematico di commissioni tematiche dedicate, organizzate tenendo conto della prospettiva 0-6.

La **Commissione Ambientamento** è attiva da 3 anni nel Quartiere Santo Stefano, si riunisce con regolarità e vi partecipa in rappresentanza tutto il personale educatore, insegnante ed è coordinata da una pedagoga. La Commissione ambientamento si pone l'obiettivo di armonizzare le prassi sull'accoglienza e l'ambientamento nei Nidi e Scuole D'Infanzia Comunali, favorendo, grazie al lavoro congiunto, forme di continuità delle esperienze rivolte alle bambine e ai bambini. Il lavoro della Commissione viene svolto in stretta connessione con la Commissione Continuità del Quartiere, infatti alcune tematiche vengono trattate in modo trasversale attraverso un lavoro di collaborazione e reciproco arricchimento per favorire e condividere buone prassi.

La Commissione ha messo a fuoco due aspetti fondamentali:

- l'ambientamento/inserimento come esperienza nuova e delicata, che prevede un patto da esplicitare insieme, personale Nido e Infanzia con i genitori, al fine di impegnarsi a costruire rapporti sereni, di reciproca fiducia e di collaborazione. Ricordando che la/il bambina/o percepisce quello che i genitori pensano e sentono: se si ha fiducia nella struttura educativa che accoglierà la bambina o il bambino e in chi vi opera, anche la bambina o il bambino ne trarrà vantaggio;
- l'ambientamento come percorso inizia prima di avviare la frequenza della scuola dell'infanzia: momenti importanti preliminari all'ambientamento sono gli Open Day, merende gioco, Assemblea dei nuovi iscritti, colloqui individuali.

2.2. Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei

In questi ultimi anni i cambiamenti sociali e culturali dovuti anche alla pandemia e al progressivo isolamento e solitudine, hanno fatto emergere con forza la centralità dei servizi e delle agenzie educative nel nostro sistema economico-sociale. Nasce in questo contesto il documento programmatico *Bologna Cresce-Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei* del Comune di Bologna, come forte volontà politica dell'Amministrazione di valorizzare la qualità e l'importanza dei Servizi ZeroSei a gestione diretta, che si incontra nell'impegno quotidiano, ideativo, fattivo delle/dei molte/i professioniste/i che operano all'interno di essi. Queste *Traiettorie* raccontano la buona quotidianità ed il patrimonio di esperienze ed intelligenze che la città offre alle/ai più piccole/i, enunciando i valori fondanti del pensiero pedagogico che guida ogni prassi educativa e allo stesso tempo tranno le direzioni lungo le quali si intende procedere per implementare la qualità attraverso percorsi innovativi e di ricerca/azione. Le *Traiettorie* rappresentano un'occasione di riflessione collettiva sull'infanzia, a partire dalla contemporaneità, non solo per gli addetti ai lavori e per le famiglie, ma per tutta la comunità. Gli ambiti individuati dalle *Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei* sono fortemente connessi con i grandi temi sociali e le sfide del presente, come quello della sostenibilità, la transizione digitale, la cittadinanza consapevole, l'intercultura, l'inclusione e il rispetto delle differenze, questo perchè l'innovazione in campo educativo non può prescindere da una visione aperta e trasversale e da una forte osmosi tra il "dentro" e il "fuori".

All'interno dei tre ambiti trattati, sono individuate sei traiettorie sfidanti su cui convergono le riflessioni della comunità professionale interna costituita da educatrici, educatori, insegnanti, operatrici, operatori, pedagogiste e pedagogisti:

- educazione al rispetto e alle pari opportunità;
- inclusione e intercultura;
- tecnologie per l'educazione;
- benessere di chi educa nei contesti relazionali;
- prospettiva 06;
- partecipazione delle famiglie.

I contenuti delle *Traiettorie pedagogiche* e gli obiettivi individuati sono in linea con i principi espressi dalla *Raccomandazione del Consiglio Europeo del 29 Novembre 2022 in materia di educazione e cura della prima infanzia: obiettivi di Barcellona per il 2030*, che mira ad incoraggiare gli Stati membri ad aumentare la partecipazione ad un'educazione e cura della prima infanzia accessibile, a costi sostenibili e di alta qualità, al fine di facilitare e incoraggiare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro e migliorare lo sviluppo sociale e cognitivo dei bambini e il loro successo educativo-formativo, in particolare per bambini che versano in situazione di vulnerabilità o provengono da contesti svantaggiati.

3. Offerta formativa

3.1 Traguardi di sviluppo e curricolo

Il *curricolo* delle singole scuole è elaborato partendo dalle *Indicazioni Nazionali* e dal *Progetto Pedagogico delle Scuole dell'Infanzia del Comune di Bologna*, nel rispetto delle finalità, dei traguardi di sviluppo, della competenza e degli obiettivi di apprendimento e si traduce nella Progettazione Educativa e Didattica annuale che viene presentata alle famiglie ad inizio anno scolastico, di norma entro il mese di novembre.

Il *curricolo* ha una funzione didattica in quanto esprime un itinerario di insegnamenti progettati; ha una funzione organizzativa in quanto progetta il percorso in ambienti predisposti, di ambienti di apprendimento organizzati, in tempi pensati; infine il *curricolo* ha anche una funzione relazionale in quanto percorso di azioni svolte e realizzate insieme ad altri in un'ottica di accompagnamento reciproco.

La stesura del *curricolo/Progettazione Educativa e Didattica* prevede una continuità verticale volta ad osservare e potenziare le capacità del bambino e della bambina nel percorso evolutivo, ricalibrando opportunamente le proposte offerte sulla base dei traguardi raggiunti dai/dalle bambini/e. In quest'ottica la valutazione delle competenze raggiunte ha un carattere formativo poiché accompagna, descrive e documenta i processi di crescita del/della bambino/a stesso/a, non classificando le sue prestazioni bensì elaborando ed attuando un percorso formativo dinamico, mirato allo sviluppo di tutte le sue potenzialità.

La scuola dell'Infanzia progetta le esperienze rivolte ai bambini e alle bambine in funzione degli obiettivi generali del processo educativo tra i 3 e i 6 anni:

- *consolidare l'identità* significa imparare a stare bene e a sentirsi sicuri nell'affrontare nuove esperienze in un ambiente sociale allargato, vuol dire imparare a conoscersi e a sentirsi riconosciuti come persona unica e irripetibile ma vuol dire anche sperimentare diversi ruoli e diverse forme di identità: figlio/a, alunno/a, compagno/a, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo;
- *sviluppare l'autonomia* comporta l'acquisizione della capacità di: avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; interpretare e governare il proprio corpo; partecipare alle attività di diversi contesti; realizzare le proprie attività senza scoraggiarsi, provare piacere nel fare da sé e saper chiedere aiuto; esprimere con diversi linguaggi i sentimenti e le emozioni; esplorare la realtà e comprendere le regole della vita quotidiana; partecipare alle negoziazioni e alle decisioni motivando le proprie opinioni, le proprie scelte e i propri comportamenti; assumere atteggiamenti sempre più consapevoli e responsabili;
- *acquisire competenze* significa imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione e l'esercizio al confronto; avere fiducia in sé e fidarsi degli altri; raccontare e rievocare azioni e vissuti e tradurli in tracce personali e condivise; descrivere, rappresentare e immaginare situazioni ed eventi, attraverso una pluralità di linguaggi;
- *educare alla cittadinanza* significa scoprire gli altri, i loro bisogni e la necessità di gestire la vita quotidiana attraverso regole condivise che si definiscono tramite le relazioni, il dialogo, l'espressione del proprio pensiero, l'attenzione al punto di vista dell'altro e il primo riconoscimento dei diritti e dei doveri; significa porre le fondamenta di un abito democratico, eticamente orientato, aperto al futuro e rispettoso dell'ambiente, degli altri e della natura.

3.2 Educare al Rispetto e all’Affettività

Nella stesura del curriculum, particolare e specifica attenzione viene posta al tema dell’educare al rispetto e all’affettività.

Al centro dei percorsi di educazione e istruzione occorre mettere un curriculum che sviluppi l’educazione alla cittadinanza come obiettivo della formazione delle cittadine e dei cittadini fin dall’infanzia.

Per la progettazione degli interventi nelle scuole dell’infanzia comunali, si fa riferimento ad alcuni documenti nazionali che guidano il pensiero e definiscono progettualità, traguardi e obiettivi da raggiungere anche in questo ambito sin dalla Scuola dell’Infanzia.

Il Decreto Ministeriale 35 del giugno 2020 contiene il documento *Linee guida per l’insegnamento dell’educazione civica* dove vengono descritti diritti, doveri, compiti, comportamenti istituzionali e personali atti a promuovere il pieno sviluppo della persona e la partecipazione di tutti i cittadini all’organizzazione politica economica e sociale del paese.

A partire dalla scuola dell’infanzia vengono organizzate e promosse iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile anche attraverso la collaborazione con le famiglie, al fine di acquisire comportamenti improntati ad una cittadinanza consapevole, rispettosa e responsabile.

Attraverso il gioco, le Scuole dell’Infanzia del Comune di Bologna progettano esperienze educative e didattiche che accompagnano i bambini e le bambine ad esplorare atteggiamenti di rispetto per tutte le forme di vita e per i beni comuni.

Le *Linee Guida Nazionali Educare al rispetto: per la parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione* nascono in ottemperanza del Piano nazionale MIUR di Educazione al rispetto (art.1 comma 16 Legge 107/2017 e art. 4 Legge 71/2017) e con la finalità di: *“assicurare l’attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l’educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni in linea con quanto ribadito dall’articolo 3 della Costituzione Italiana, dall’articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione Europea, dall’articolo 14 della Convenzione Europea dei Diritti dell’Uomo, dalle Indicazioni Nazionali per il curriculum della scuola dell’Infanzia e del primo ciclo di istruzione”* (DM del 16 novembre 2012, n.254).

Gli ambiti approfonditi sono trasversali a tutti i “campi di esperienza” sopra descritti, pertanto le scuole dell’infanzia progettano attività che accompagnano e favoriscono nelle bambine e nei bambini *“riflessioni su tutte le tematiche afferenti al principio fondamentale di pari opportunità, non discriminazione e rispetto delle differenze per tutte le persone, nonché sull’esclusione di ogni forma di violenza”* (cit. da *Traiettorie pedagogiche per lo sviluppo dei Servizi ZeroSei*, Comune di Bologna).

Il Piano Nazionale per l’educazione al rispetto invita le scuole ad aggiornare il proprio Piano Triennale dell’Offerta Formativa in ragione dei principi guida della parità tra i sessi, del contrasto alla violenza di genere e di tutte le forme di discriminazione.

È attualmente attivo un gruppo di lavoro cittadino formato dai coordinatori e coordinatrici pedagogiche che riflettono sulle pratiche educative in uso nei servizi per implementarne la significatività e lo sviluppo, per individuare e definire processi di formazione e aggiornamento da rivolgere a tutto il personale delle scuole dell’infanzia, nonché incontri di condivisione e sviluppo di pratiche educative con le famiglie e la cittadinanza. La riflessione e l’approfondimento di pensiero, la connessione di esso con le pratiche educative presenti nelle scuole dell’infanzia, si sviluppano attorno ai seguenti 5 nuclei tematici che definiscono precisi punti di riflessione e attenzione.

Corporeità

- Attenzione e cura del contatto fisico con il corpo di bambini e bambine tramite l'attesa di consenso che viene facilitato attraverso un utilizzo consapevole e intenzionale della relazione.
- Riflessione della composizione dei gruppi di lavoro per la parità di genere e accogliere un insegnante e/o un collaboratore (particolarmente significativo a causa dell'attribuzione culturale ancora diffusa che attribuisce la funzione educativa come prioritariamente femminile).
- Organizzazione e gestione dei momenti di routine, con particolare attenzione alle cure igieniche in bagno.

Linguaggio

- Utilizzo di un linguaggio inclusivo: particolare attenzione viene posta alle parole utilizzate con le/i colleghe/i, al come si parla delle famiglie e dei bambini e delle bambine, come si parla ai bambini e alle famiglie.
- Attenzione all'utilizzo dell'ironia come stile relazionale con le bambine e i bambini e con le famiglie.
- Utilizzo del nome proprio di bambine e bambini; attenzione all'utilizzo di soprannomi e/o nomignoli/vezzeggiativi.

Identità

- Riconoscimento dell'identità del singolo all'interno del gruppo (ruolo dei contrassegni, spazio personale).
- Personalizzazione delle esperienze di ogni bambino e bambina che permetta di formare una memoria, attraverso, per esempio, le storie sociali.
- Attenzione alle proposte di gioco nel rispetto della loro apertura in egual misura a bambini e bambine.
- Attenzione ai giocattoli e ai materiali proposti nello spazio e negli angoli di gioco.
- Attenzione a non differenziare le competenze, dei bambini e delle bambine come ad esempio quella motoria sulla base di stereotipi culturali di genere.
- Attenzione a non limitare il diritto di espressione delle proprie emozioni dei bambini e delle bambine, come ad esempio il pianto o la malinconia, sulla base di stereotipi culturali di genere.
- Riflessione individuale e condivisa dell'identità professionale di ciascuno e della funzione dentro al gruppo di lavoro.

Cultura e stili educativi

- Conoscenza e rispetto degli stili di cura delle famiglie (alimentazione, cura del corpo, idea di salute e di malattia).
- Conoscenza e accoglienza delle funzioni materna e paterna definiti all'interno delle diverse famiglie.
- Attenzione all'utilizzo di conversazioni e materiali, quali albi illustrati, che affrontano il tema della diversità.
- Confronto costante sul tema all'interno del gruppo di lavoro.
- Riconoscimento delle differenti tipologie di famiglia.
- Attenzione alle proposte di feste nel rispetto dei differenti calendari culturali e religiosi.

Diritti

- Progettazione e allestimento degli spazi, delle esperienze educative e didattiche accessibili per tutti i bambini e le bambine.
- Progettazione e realizzazione di occasioni di partecipazione per tutte le famiglie anche con utilizzo di strumentazione differente, anche multimediale (vedi nuove tecnologie per la comunicazione e la documentazione educativa).

- Cura delle relazioni tra i genitori e progettazione di momenti formali e informali per la costruzione di significative reti sociali e di aiuto reciproco.

Il curricolo si sviluppa attraverso i Campi di Esperienza, intesi come specifici ambiti entro i quali i bambini e le bambine realizzano, quotidianamente, esperienze di vita e di gioco e attraverso i quali apprendono a conoscere se stessi e il mondo circostante. Partendo dall'azione per arrivare alla conoscenza (Imparare facendo–Dewey), il/la bambino/a acquisisce competenza, ovvero la capacità di utilizzare e applicare anche in altri contesti di vita ciò che ha appreso. I campi di esperienza sono ambiti del fare e dell'agire del/la bambino/a, sono settori specifici di competenza nei quali egli/ella conferisce significato alle sue molteplici azioni.

Il concetto di "campo" è legato al fatto che ogni individuo interagisce con il gruppo, lo influenza e contemporaneamente ne è influenzato; se interviene una modifica su un individuo si modificano anche gli altri. Il campo viene poi definito "di esperienza" poiché l'esperienza è il fondamento della conoscenza. L'apprendimento passa, dunque, attraverso i sensi e il movimento e attraverso il fare e l'attività.

Nell'ambito dell'educazione al rispetto viene data specifica attenzione al tema dell'educazione alle differenze, all'affettività e alle emozioni. Educare alle emozioni significa educare all'autoregolazione delle stesse, sia attraverso le emozioni antagoniste (Cit. Lucangeli) sia attraverso la sperimentazione dello sguardo dell'adulto che riconosce, contiene, offre modelli di autoregolazione.

Quando viene meno la capacità del bambino e della bambina di regolare le emozioni, organizzare i propri vissuti e le conseguenti risposte comportamentali, si verifica il fenomeno della disregolazione emotiva, sempre più diffuso nelle nostre scuole dell'infanzia. Malgrado gli sforzi del singolo, adulti e bambini/e si sentano in balia di emozioni molto intense, che non riescono a gestire e che si rivelano spesso intollerabili, causando un effetto disorganizzante sul proprio comportamento e sulle relazioni con gli altri. Considerato che l'ambiente funge da rispecchiamento per l'identità di ciascuno, in queste situazioni in cui il contesto va in difficoltà, viene restituita a bambini, bambine e adulti coinvolti, una condizione di forte disagio e inadeguatezza che porta a percepirsi all'interno di un circolo vizioso in cui il/la bambino/a, che si riconosce e si identifica attraverso l'occhio dell'adulto, finisce per avere un rimando che si concentra molto, e quasi esclusivamente, sulle proprie parti disfunzionali.

3.3 I campi di esperienza

Le Indicazioni Nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione (2012) affermano:

Gli insegnanti accolgono, valorizzano ed estendono le curiosità, le esplorazioni, le proposte dei bambini e creano occasioni di apprendimento per favorire l'organizzazione di ciò che i bambini vanno scoprendo.

L'esperienza diretta, il gioco, il procedere per tentativi ed errori, permettono al bambino, opportunamente guidato, di approfondire e sistematizzare gli apprendimenti. Ogni campo di esperienza offre un insieme di oggetti, situazioni, immagini e linguaggi, riferiti ai sistemi simbolici della nostra cultura, capaci di evocare, stimolare, accompagnare apprendimenti progressivamente più sicuri.

Nella scuola dell'infanzia i traguardi per lo sviluppo della competenza suggeriscono all'insegnante orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

I 5 campi di esperienza sono così suddivisi:

1. Il sé e l'altro;
2. Il corpo e il movimento;

3. I discorsi e le parole;
4. Immagini, suoni, colori;
5. La conoscenza del mondo.

Il sé e l'altro – i bambini e le bambine formulano le grandi domande esistenziali sul mondo e cominciano a riflettere sul senso e sul valore morale delle loro azioni; prendono coscienza della propria identità, scoprono le diversità e apprendono le prime regole necessarie alla vita sociale.

Tali apprendimenti sono potenziati da tutte le attività offerte ai bambini e alle bambine, nell'arco della giornata scolastica, dalle più strutturate al gioco libero. Costituiscono momenti di fondamentale importanza i momenti di cura come il pasto, l'igiene in bagno e il sonno, che si connotano come momenti a forte valenza emotiva e relazionale.

Il corpo e il movimento – i bambini e le bambine prendono coscienza e costruiscono il senso del proprio sé fisico, il controllo del corpo, delle sue funzioni, della sua immagine, delle potenzialità sensoriali ed espressive nonché di relazione e imparano ad averne cura attraverso l'educazione alla salute.

Negli spazi dedicati al gioco di movimento (aule per gioco motorio, saloni, giardini esterni) i bambini e le bambine vengono coinvolti/e in giochi di ruolo, ritmati o di libera scelta, alternando momenti di gioco individuale a momenti di gioco in gruppo, dove ognuno ha un ruolo interdipendente dagli altri.

Immagini, suoni, colori – i/le bambini/e attraverso i linguaggi differenti (gestualità, arte, musica, multimedialità) sono portati ad esprimere, con immaginazione, le loro emozioni e i loro pensieri.

Sono tante e diverse le occasioni di gioco offerte ai/alle bambini/e, che sviluppano tali competenze; ad esempio il disegno e la pittura con diverse tecniche e materiali di utilizzo, ma anche le attività legate ai progetti di musica e di movimento.

I discorsi e le parole – bambini e bambine apprendono a comunicare verbalmente, a descrivere le proprie esperienze e il mondo, a conversare e dialogare, a riflettere sulla lingua e si avvicinano alla lingua scritta. Attraverso la conoscenza e la consapevolezza della lingua materna e di altre lingue consolidano l'identità personale e culturale e si aprono verso altre culture; Sono esempi le attività di conversazione e dialogo in circle time che permettono a ciascun bambino/a di elaborare una esperienza di gioco vissuta a scuola o nel contesto familiare, oppure l'ascolto di storie e narrazioni legate alla progettazione educativa. Durante queste attività a turno ogni bambino/a racconta ed esprime le proprie idee ascoltando successivamente i compagni e le compagne e contribuendo a costruire un pensiero di gruppo. Anche la lettura quotidiana dei libri da parte dell'adulto o individuale facilita i processi di apprendimento legati a tale campo di esperienza.

La conoscenza del mondo – i bambini e le bambine esplorano con interesse la realtà e la natura, imparando ad organizzare le proprie esperienze attraverso azioni gradualmente più consapevoli quali il raggruppare, il comparare, il contare, l'ordinare, l'orientarsi e il rappresentare con disegni e con parole.

Sono esempi i progetti di Educazione all'aperto che prevedono una attenta osservazione del contesto ambientale esterno, il Progetto di educazione ambientale *Campagna lo non spreco* in collaborazione con il Servizio di Refezione Scolastica del Comune di Bologna e le associazioni del territorio che prevedono la raccolta di alimenti di avanzo della mensa scolastica, quali pane e frutta, da donare ad enti di beneficenza.

Ogni scuola elabora il proprio progetto educativo e didattico prevedendo connessioni con altre agenzie educative del territorio sulla base delle osservazioni condotte sui gruppi dei bambini e delle bambine, ad inizio anno, e sulla base di specifici bisogni formativi rilevati.

3.4 Le scelte metodologiche

Le scuole dell'infanzia del Quartiere Santo Stefano pongono, al centro delle proprie azioni, alcune precise scelte metodologiche finalizzate alla realizzazione di una didattica volta a promuovere la formazione di cittadini autonomi, consapevoli di sé e dotati di senso critico e attenti al bene comune.

Il gioco è considerato il canale privilegiato di apprendimento nonché la base di ogni esperienza educativa e didattica offerta ai/alle bambini/e. L'educazione aperta e all'aperto (outdoor education) rappresentano un'importante attenzione al gioco, all'apprendere esplorando, alla scoperta del mondo, all'utilizzo dei materiali naturali e ai sani stili di vita.

La metodologia del Lavoro Aperto pone l'attenzione sulle capacità di autonomia nella scelta delle attività e delle esperienze più vicine al proprio bisogno sviluppando nei bambini e nelle bambine la capacità di auto affermazione, di un senso di sé efficace ed adeguato, in altre parole facilita la costruzione della propria autostima nel rispetto di sé e dell'altro/a.

L'osservazione rappresenta lo strumento privilegiato per riconoscere ogni singolo bambino/a nella sua unicità, nelle sue potenzialità e nelle differenze di cui è portatore nel contesto comunitario. Il lavoro di analisi e riflessione sulle osservazioni permette di attuare strategie educative per sostenere le differenti modalità di apprendimento di ciascuno/a.

La documentazione è lo strumento progettuale che consente di interrogarsi sui significati dell'intervento educativo del gruppo di lavoro e di verifica di ciò che si è realizzato.

L'approccio STEAM parte dal presupposto che le sfide di una modernità sempre più complessa e in costante mutamento non possono essere affrontate che con una prospettiva interdisciplinare, che consente di integrare e contaminare abilità provenienti da ambiti diversi (scienza e matematica con tecnologia e ingegneria) intrecciando teoria e pratica per lo sviluppo di nuove competenze, anche trasversali.

Le competenze potenziate nell'approccio integrato STEM sono:

- *Critical thinking* (pensiero critico);
- *Communication* (comunicazione);
- *Collaboration* (collaborazione);
- *Creativity* (creatività).

La Commissione Europea promuove l'evoluzione dell'idea STEM in STEAM (dove A identifica l'Arte) come *"un insieme multidisciplinare di approcci all'istruzione che rimuove le barriere tradizionali tra materie e discipline per collegare l'educazione STEM e ICT (tecnologie dell'informazione e della comunicazione) con le arti, le scienze umane e sociali"*.

Nel nostro sistema, l'avvio alle STEAM si realizza attraverso attività educative che incoraggiano il/la bambino/a a un approccio matematico-scientifico-tecnologico al mondo naturale e artificiale che lo circonda. Sono scelte strategiche orientate all'apprendimento:

- la predisposizione di un ambiente stimolante e incoraggiante, che consenta ai/alle bambini/e di effettuare attività di esplorazione via via più articolate, procedendo anche per tentativi ed errori;
- la valorizzazione dell'innato interesse per il mondo circostante che si sviluppa a partire dal desiderio e dalla curiosità dei/delle bambini/e di conoscere oggetti e situazioni;
- l'organizzazione di attività di manipolazione, con le quali i/le bambini/e esplorano il funzionamento delle cose, ricercano i nessi causa-effetto e sperimentano le reazioni degli oggetti alle loro azioni;
- l'esplorazione vissuta in modo olistico, con un coinvolgimento intrecciato dei diversi canali sensoriali e con un interesse aperto e multidimensionale per i fenomeni incontrati nell'interazione con il mondo;
- la creazione di occasioni per scoprire, toccando, smontando, costruendo, ricostruendo e affinando i propri gesti, funzioni e possibili usi di macchine, meccanismi e strumenti tecnologici.

L'importanza dei molteplici linguaggi è connessa alla pluralità delle forme dell'intelligenza e alla necessità che, già a partire dai primi mille giorni di vita, esse trovino possibilità di promozione e arricchimento.

Nella scuola dell'infanzia è campo di esperienza privilegiato, ma non unico, "La conoscenza del mondo" che, nella sua doppia articolazione "Oggetti, fenomeni, viventi" e "Numeri e spazio", consente ai/alle bambini/e di elaborare la prima "organizzazione fisica" del mondo esterno e di familiarizzare con le prime fondamentali competenze aritmetiche e geometriche. Si pongono così le basi per la successiva elaborazione di concetti scientifici e matematici che verranno proposti e sistematizzati nella scuola primaria.

Lo sviluppo dei concetti logico-matematici che stimolano il bambino e la bambina ad osservare la realtà e ad acquisire specifici apprendimenti avvengono ad esempio attraverso le seguenti attività: l'annotazione delle presenze con la conta dei/delle bambini/e e la stima di chi è assente; l'assegnazione, attraverso turnazione, di ruoli e compiti specifici; la costruzione di tabelle per la registrazione del tempo atmosferico; la quantificazione del tempo mancante a un evento particolare; l'apparecchiatura del tavolo; la distribuzione di oggetti e materiali, ecc. Tali azioni stimolano i bambini e le bambine a raccogliere dati, confrontare quantità e situazioni, seriare, raggruppare, ordinare, stabilire corrispondenze biunivoche, quantificare e misurare, aggiungere e togliere, numerare, formulare ipotesi, elaborare idee personali da confrontare con i compagni e le compagne e con le figure educative e pianificare azioni per verificarne la correttezza, simbolizzare, collocare eventi e situazioni nel tempo e nello spazio

Il metodo montessoriano

Nel nostro territorio è presente la scuola dell'infanzia Carducci "La Casa dei bambini". Si tratta di un plesso caratterizzato dall'applicazione del metodo Montessori e delle sue peculiarità: una concezione dell'infanzia come portatrice di diritti e con la capacità di autoeducarsi, un ambiente di apprendimento preparato al fine di liberare tutte le potenzialità della bambina e del bambino, l'uso di materiali appositamente studiati con lo scopo di aiutarli a fare da soli.

3.5 Qualificazione e ampliamento dell'offerta formativa

Oltre alle progettazioni specifiche di scuola-declinate annualmente sulla base dell'osservazione condotta ad inizio anno scolastico dei bisogni dei bambini e delle bambine-le scuole possono sviluppare un ampliamento e potenziamento della loro offerta attraverso la realizzazione di alcuni progetti cittadini.

Logos

LOGOS è un progetto promosso dal Comune di Bologna a partire dall'anno scolastico 1999/2000. A partire dal 2011 si avvale della collaborazione e della supervisione del Laboratorio L.A.D.A. (Laboratorio Assessment Disturbi dell'Apprendimento) del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna e prevede la presenza di esperti esterni, psicologi, sia per la formazione agli insegnanti che per i vari ambiti progettuali all'interno delle scuole.

Il Progetto è volto a favorire lo sviluppo integrale dei bambini e delle bambine attraverso l'attivazione di esperienze ed iniziative ludico/didattiche tali da garantire maggiori opportunità per lo sviluppo delle abilità linguistiche e cognitive. Il progetto prevede l'osservazione sistematica sui/sulle bambini/e di 4 anni seguita da attività di potenziamento didattico da svolgere nell'ultimo anno, lavorando così in un arco temporale ampio e cogliendo le esigenze legate alle nuove sfide, quali l'inclusione e il potenziamento delle competenze linguistiche nei/nelle bambini/e bilingui esposti all'italiano, come seconda lingua, e includendo aree di indagine cruciali quali le competenze numeriche e di prescrittura.

L'attività di accompagnamento alle attività didattiche, associata ad una osservazione sistematica svolta da un professionista per valutare la traiettoria evolutiva del gruppo classe, fornisce ulteriori indicazioni circa il lavoro sui prerequisiti per il passaggio alla scuola primaria.

Vengono inoltre attivati incontri con i genitori per favorire la sensibilizzazione, agli scopi del progetto, e fornire indicazioni circa l'importanza delle attività che possono facilitare lo sviluppo linguistico e cognitivo nel contesto domestico.

Agio

AGIO è un progetto che riguarda l'approccio psicomotorio e, che dall'anno 2000, coinvolge le scuole dell'infanzia cittadine con lo scopo di promuovere il benessere dei bambini e delle bambine e contribuire alla prevenzione del disagio. La denominazione del progetto è l'acronimo di Accoglienza Gioco Inclusione Osservazione.

Le sue principali finalità sono:

- creare nuove relazioni educative tra i/le bambini/e e una figura adulta altra - lo/la psicomotricista - che avrà cura di considerare tutti gli aspetti, dal suo instaurarsi al suo consolidarsi; creare una relazione caratterizzata da una comunicazione che privilegia canali non verbali, l'ascolto, l'attenzione all'altro e che si contraddistingue per la sospensione del giudizio;
- valorizzare il gioco spontaneo, l'uso creativo dello spazio e degli oggetti, il movimento inteso come espressione della globalità di bambini/e all'interno di un contesto, intenzionalmente strutturato, dove l'adulto favorisce e sostiene il gioco a livello individuale e di gruppo;
- sostenere la visione del/della bambino/a competente, creativo/a, capace di rappresentare attraverso il gioco il proprio mondo interiore in sinergia col contesto e le relazioni presenti;
- fornire agli insegnanti strumenti di lettura diversi del/della singolo/a bambino/a e delle dinamiche del gruppo classe;
- favorire uno sviluppo globale armonioso di ogni bambino/a, attraverso il riconoscimento di tutti gli aspetti che lo compongono, con particolare attenzione alle proprie emozioni e ai propri desideri all'interno del gioco e delle relazioni;
- sviluppare l'osservazione da parte degli/delle insegnanti all'interno delle attività di gioco anche per avere elementi per l'individuazione precoce di situazioni di disagio.

I laboratori di psicomotricità, rivolti generalmente a bambini/e di 4 anni, sono condotti da psicomotricisti/e, ma gli/le insegnanti hanno la possibilità di osservare direttamente le sedute. Le osservazioni, programmate all'interno del progetto, sono gli elementi di base dei momenti di confronto e approfondimento rispetto alle tematiche educative emergenti, alle tecniche di conduzione delle attività, all'evoluzione dei/delle singoli/e bambini/e.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: il corpo e il movimento, il sé e l'altro, la conoscenza del mondo.

Nidi di Note

Progetto a cura di Arci Bologna, intende effettuare eventi artistici di valenza culturale volti alla promozione della creatività urbana a favore dei piccolissimi.

Obiettivi: la sensibilizzazione degli adulti (educatori, insegnanti, genitori) sull'importanza dell'educazione musicale fin dai primi anni di vita dei bambini e delle bambine e la realizzazione di percorsi di introduzione alla musica nei nidi, nelle scuole dell'infanzia e nella scuola primaria.

Attività specifiche: ogni anno vengono realizzati percorsi specifici attraverso la realizzazione di 20 laboratori di educazione musicale a cura di esperti musicisti, da svolgersi nei nidi e nelle scuole d'Infanzia comunali. Il Progetto prevede azioni di formazione del personale educativo e docente attraverso incontri teorici e di pratica laboratoriale.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: i discorsi e le parole, il sé e l'altro, immagini suoni e colori, la conoscenza del mondo.

ZeroTreSei... Teatro

Nel 2017 viene siglato, con l'Area Educazione e Scuola e Nuove Generazioni del Comune di Bologna, il progetto di collaborazione *ZeroTreSei... Teatro*, con l'obiettivo di valorizzare il rapporto tra i servizi educativi per la prima infanzia e il teatro.

Il protocollo *ZeroTreSei... Teatro* stabilisce una stretta collaborazione tra La Baracca – Testoni Ragazzi e l'Area Educazione, Scuola e Nuove Generazioni del Comune di Bologna, col fine condiviso di implementare la progettualità e la ricerca tra ambito educativo e artistico e per sostenere il diritto dei bambini e delle bambine a una piena cittadinanza culturale.

La collaborazione si esprime con la promozione di incontri, di momenti di approfondimento e percorsi formativi per educatori/trici, insegnanti e pedagogisti/e, con progetti sperimentali, attività a diretto contatto coi bambini/e nelle scuole (come laboratori e spettacoli) e con scambi internazionali favoriti dal festival *Visioni di Futuro, visioni di Teatro* che si svolge annualmente nel mese di febbraio e dai progetti europei promossi da La Baracca.

Il Protocollo prevede, inoltre, l'attività dell'osservatorio *Lo Sguardo altrove* formato da pedagogisti/e, educatori/trici e insegnanti delle scuole dell'infanzia con l'obiettivo di osservare gli spettacoli e i bambini e bambine spettatori/trici, per restituire direttamente alle artiste e agli artisti impressioni, riflessioni e contributi sul piano educativo. Oltre a osservare e documentare alcuni eventi del festival, il gruppo partecipa attivamente ad *Artists meet early years*, progetto che accoglie nei nidi e nelle scuole d'infanzia di Bologna alcuni/e giovani artisti/e, con le loro performance teatrali, selezionati tramite un bando internazionale.

Educare alle differenze

L'educazione alle differenze è un approccio trasversale all'educazione che ha l'obiettivo di fornire strumenti critici necessari per decostruire modelli dominanti legati alle identità di genere e agli stereotipi culturali.

"Ciò che non viene nominato non esiste", dice la linguista Cecilia Robustelli. Per questo assume importanza fondamentale l'utilizzo del linguaggio di genere come strumento efficace per iniziare a trasmettere ai bambini e alle bambine non solo il valore della differenza, ma anche la forza della parità nella differenza poiché è nel percorso di sviluppo del cervello di un bambino o di una bambina che si figurano il mondo e costruiscono i propri modelli.

Il linguaggio di genere diventa pratica quotidiana e si inserisce nella quotidianità: dalle routine dei ruoli in famiglia, alle attività di riconoscimento delle emozioni; dall'emersione di desideri "altri" rispetto ai condizionamenti maschile/femminile, alla possibilità di pensarsi liberi e libere di essere/diventare qualsiasi cosa si desideri.

Insieme, maschi e femmine, si gioca a cucinare, pulire casa, stirare; insieme si gioca con le costruzioni, con il banchetto da lavoro, e insieme si gioca "a prendersi cura", di una bambola che diventa un bebè, di una piantina, di un animale. Insieme si gioca con i super eroi e si sogna con i loro poteri, e insieme si de-strutturano le storie, in cui le bambine non sono solo principesse che vengono salvate dal principe azzurro maschio, ma trovano soluzioni, inventano espedienti per "salvarsi" da sole, oppure si invertono i ruoli e i maschietti hanno paura, sono in pericolo e bambine e bambini si "salvano" a vicenda, lottando insieme contro il mostro di turno. Dal blog di Save The Children.

I laboratori, destinati a bambini e bambine di 4 e 5 anni e ai loro genitori, sono condotti da personale esterno specializzato (in coprogettazione con il Terzo Settore) e hanno l'obiettivo di accompagnare i partecipanti a conoscere se stessi attraverso la riflessione sulle storie, sui propri desideri e possibilità. Le metodologie utilizzate prevedono l'utilizzo di narrazioni, letture, drammatizzazioni, momenti di riflessione con gli adulti coinvolti e di elaborazione delle emozioni con i bambini e le bambine. I percorsi prevedono incontri di preparazione e formativi con le/gli insegnanti con l'obiettivo di implementare le conoscenze e le competenze professionali

utili ad estendere il lavoro con bambini e bambine lungo tutto l'arco temporale della giornata e dell'anno scolastico.

Educare all'affettività alle emozioni, agli stati d'animo e i sentimenti

L'educazione all'affettività ha l'obiettivo di sviluppare l'intelligenza emotiva a partire dalla consapevolezza delle proprie sensazioni, delle proprie emozioni e dei propri sentimenti e di accrescere le abilità affettive con l'obiettivo di favorire una buona relazione interpersonale. Il lavoro sulle intelligenze emotive e sociali e l'apprendimento delle relative competenze passa attraverso il riconoscere, comprendere ed esprimere stati affettivi, utilizzando vari alfabeti e linguaggi espressivi per definire valori e metodologie di negoziazione.

L'intelligenza emotiva permette di regolare le emozioni per raggiungere livelli ottimali e socialmente accettabili, di comportamento. È attraverso l'interazione tra bambini/e che si modella il comportamento emotivo ritenuto idoneo nei diversi contesti, ed è la socializzazione che stabilisce le norme entro le quali le emozioni si devono manifestare per essere considerate appropriate (Goleman).

Per educare all'intelligenza emotiva è necessario quindi trasmettere ai più piccoli che non esistono emozioni "sbagliate" e che ogni reazione emotiva porta con sé un messaggio che bisogna imparare a riconoscere e interpretare per capire meglio l'ambiente circostante.

I laboratori rivolti ai bambini di 3, 4 e 5 anni, accompagnano bambini e bambine a scoprire le proprie ed altrui emozioni, attraverso percorsi di autoconsapevolezza, di espressione affettiva, di lavoro su di sé e sulle relazioni.

I campi di esperienza maggiormente interessati sono: i discorsi e le parole, il sé e l'altro, immagini, suoni e colori, la conoscenza del mondo.

3.6 Azioni per l'inclusione

Nell'azione progettuale volta a costruire un ambiente di apprendimento aperto alla pluralità delle differenze (culturali, religiose, di genere, di abilità e competenze), le scuole dell'infanzia pongono una particolare attenzione alla messa in campo di strategie e strumenti utili a creare un contesto quotidiano nel quale l'identità di ciascun individuo viene valorizzata favorendo l'apertura e l'incontro con l'altro/a, anch'esso/a portatore delle sue particolari ed uniche caratteristiche. Gli strumenti e le strategie di intervento diventano utili a bambini/e con specificità e caratteristiche diverse (esempio la comunicazione aumentativa si rivela utile per un bambino o una bambina con difficoltà di linguaggio, e contestualmente facilita la comunicazione di un bambino, una bambina bilingue). I progetti di scuola pongono alla base la valorizzazione della funzione del gruppo dei pari per lo sviluppo cognitivo, sociale ed emotivo del bambino e della bambina.

Nel caso di ingresso a scuola di un/una bambino/a in situazione di disagio o deficit conclamato, si fa riferimento nello specifico al testo dell'*Accordo di programma metropolitano per l'inclusione scolastica dei bambini con disabilità* (Legge n.104/92 e successive modifiche), dove vengono regolamentate le azioni da attivare nei contesti scolastici e familiari in stretto raccordo con il servizio di Neuropsichiatria Infantile. Nel testo dell'Accordo viene messo l'accento sul termine "inclusione" intendendo valorizzare e riconoscere qualsiasi differenza, diversità e peculiarità di ciascuna bambina e ciascun bambino.

L'integrazione scolastica fa parte sempre di un progetto più ampio e globale, di vita del/della bambino/a, che coinvolge il singolo individuo, ma anche tutte le realtà del territorio e che viene inserito nella progettazione di scuola. Una vera integrazione si realizza se al centro dell'attenzione si pongono non solo i bisogni della persona con deficit ma anche i suoi desideri, le sue risorse e le sue potenzialità nell'ambito dell'apprendimento, della comunicazione, delle relazioni e della socializzazione. L'integrazione scolastica è dunque un processo dinamico di sviluppo delle potenzialità soggettive e si basa sul rispetto e sulla valorizzazione della diversità della persona

con deficit, che deve essere vista come risorsa piuttosto che solo come portatrice di bisogni. Assume una particolare rilevanza la costruzione di progetti educativi attraverso il confronto fra tutte le Istituzioni coinvolte e sulla messa in rete delle risorse umane e strumentali offerte dal territorio, costruito all'interno del contesto di scuola. I progetti di Qualificazione scolastica, tra cui Agio e Logos, costituiscono importanti strumenti di prevenzione, utili anch'essi ad affrontare le possibili situazioni di disagio.

Nel testo dell'*Accordo di programma*, vengono definite alcune importanti modalità di impegno dei soggetti coinvolti nel processo di integrazione ed inclusione. Per quanto riguarda il Comune di Bologna, in qualità di ente gestore delle scuole dell'infanzia, si impegna, tra l'altro, a:

- convocare in forma scritta (di norma due volte all'anno) il Gruppo Operativo (formato dai Tecnici della Neuropsichiatria Infantile, il personale scolastico, il/la coordinatore/trice pedagogico/a, i genitori del bambino/a) solitamente entro il mese di novembre, al fine di costruire e verificare il PEI (Piano Educativo Individualizzato);
- realizzare attività di formazione e di aggiornamento per gli educatori e le educatrici dei nidi, per gli/le insegnanti e il personale ausiliario in servizio presso le proprie sedi lavorative, su tematiche di carattere pedagogico, didattico e su specifiche tecnologie per il superamento della disabilità;
- promuovere iniziative di innovazione didattica e di sperimentazione, anche in collaborazione con l'Università, le Aziende UU.SS.LL., le Associazioni delle famiglie, le Istituzioni Scolastiche e gli Enti di Formazione accreditati, in particolare per favorire l'integrazione tra servizi, scuola e territorio;
- contribuire a far crescere la cultura dell'integrazione e dell'inclusione con iniziative che prevedano la partecipazione anche delle famiglie;
- promuovere e sostenere la documentazione delle esperienze educative, la diffusione e la circolazione delle buone pratiche.

Nello specifico:

- il numero degli/delle insegnanti viene incrementato con personale docente e/o educativo per supportare il progetto educativo e per accompagnare l'esperienza scolastica del/lla bambino/a e del gruppo classe;
- il Progetto Educativo Individualizzato è declinato in modo da assumere e valorizzare le differenze individuali e culturali del/lla bambino/a al fine di realizzare pari opportunità formative; esso è declinato sulla base dello stretto raccordo con la Neuropsichiatria Infantile, tenuto conto dei bisogni espressi dalla famiglia del/lla bambino/a;
- l'insegnante definisce spazi, crea allestimenti, prepara materiali, sceglie le strategie più utili, costruisce relazioni ponendo al centro ciascun bambino e ciascuna bambina il suo processo di crescita e al contempo favorisce e sostiene la partecipazione e la collaborazione con i genitori, consapevole dell'importanza di educare insieme;
- il Collegio Docenti istituisce annualmente una Commissione dedicata al tema dell'Inclusione la quale, attraverso la rappresentanza di ciascuna scuola, monitora ed implementa le progettazioni specifiche, individua nuove modalità organizzative di lavoro in piccolo e grande gruppo, documenta le esperienze contribuendo alla costruzione culturale della comunità di pratiche;
- promozione di rete sociale tra genitori per favorire la conoscenza e le occasioni di aiuto reciproco.

Le azioni per l'inclusione delle famiglie in situazione di disagio sociale prevedono la possibilità di avvalersi di alcuni strumenti, quali il raccordo con il Servizio Sociale e Servizio Tutela Minori del territorio, per facilitare la nascita di progetti in rete sul minore interessato e la sua famiglia. Per facilitare e stabilire una efficace comunicazione tra scuola e famiglia ci si avvale, in caso di necessità, del Servizio di Mediazione Culturale nel dialogo con le famiglie migranti.

Il Gruppo di Lavoro Inclusione – individuato nell’ambito del coordinamento pedagogico 0-6 – ha l’obiettivo di sviluppare un modello di pianificazione delle azioni per l’inclusione, basato sull’analisi dei punti di forza e di criticità degli interventi annualmente messi in atto e sulla formulazione di proposte finalizzate alla realizzazione di progetti per l’inclusione, nell’anno scolastico successivo, attraverso la valorizzazione e l’utilizzo funzionale e globale delle risorse disponibili.

Questo sistema di pianificazione consentirà, attraverso il lavoro della Commissione Inclusione e in linea con quanto previsto dal vigente Accordo di Programma e dalla Circolare Ministeriale 8/2013 in relazione al Piano Annuale per l’Inclusività (PAI) delle Istituzioni scolastiche statali, di attivare un processo dinamico per l’incremento continuo dei livelli di inclusività della scuola.

In particolare la Commissione Inclusione del Collegio Santo Stefano svilupperà annualmente l’analisi dei punti di forza e delle criticità delle pratiche inclusive attuate (rilevazione BES, risorse professionali specifiche, coinvolgimento famiglie, rapporto con servizi sociosanitari e con le altre risorse territoriali).

Partendo da tale analisi potranno essere declinati, sulla base del modello di pianificazione elaborato dal Gruppo di Lavoro, gli interventi da realizzare sotto il profilo organizzativo (organizzazione e valorizzazione delle risorse di sostegno presenti nella scuola), la programmazione dell’offerta formativa (con riferimento allo sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla valorizzazione del ruolo delle famiglie e della comunità nella partecipazione alle decisioni che riguardano l’organizzazione delle attività educative) e le strategie di valutazione da attuare in coerenza con le prassi inclusive (per esempio attraverso l’utilizzo dello strumento Index for Inclusion).

Nell’ambito del Piano annuale della formazione potranno essere individuati, inoltre, percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti in funzione degli obiettivi individuati.

La commissione inclusione è attiva nel quartiere Santo Stefano in maniera permanente. Si riunisce minimo due volte l’anno con l’obiettivo di approfondire conoscenze e buone prassi legate all’inclusione, di sviluppare strumenti operativi, di predisporre collegialmente azioni concrete atte a rendere le nostre scuole ed i nostri nidi contesti inclusivi.

Vi partecipa in rappresentanza tutto il personale educatore, insegnante e collaboratore dei servizi comunali e delle cooperative che operano all’interno delle nostre scuole dell’infanzia. È presieduta da una/un pedagogo e può avvalersi della collaborazione di esperti esterni.

Concorre alla rimozione di quegli ostacoli di natura ambientale, sociale e culturale che ostacolano la messa in valore delle differenze e la partecipazione piena dei soggetti portatori di deficit – o di qualsiasi tipo di “diversità” – alla vita della comunità alla quale appartengono.

3.7 Azioni per la continuità verticale e orizzontale

Il sistema dei servizi educativi e scolastici, valorizzando la crescita dei/delle bambini/e, sostiene l’idea di continuità di obiettivi educativi.

Il Coordinamento Pedagogico territoriale promuove il confronto periodico tra insegnanti, educatori/educatrici e pedagogisti/e. All’interno dei Servizi ZeroSei le commissioni territoriali definiscono i progetti di passaggio da un grado educativo/scolastico al successivo, che si traducono in percorsi di accompagnamento dei/delle bambini/e nella scuola di grado successivo e nello scambio di informazioni individuali su di loro.

In occasione dei gemellaggi i bambini e le bambine vengono a contatto con un contesto scolastico nuovo, simile a quello che incontreranno l’anno scolastico successivo e iniziano a familiarizzare con la separazione e i cambiamenti che fanno parte del processo di crescita.

Le schede di passaggio sono lo strumento condiviso che traduce e comunica la storia e le esperienze educative e didattiche realizzate nel servizio educativo e scolastico di provenienza. Sia al nido che alla scuola dell’infanzia la documentazione di passaggio include informazioni e valorizza la voce e lo sguardo dei genitori che descrivono il loro bambino, la loro bambina ed

esprimono le loro aspettative in questa fase di cambiamento.

Consapevoli che la famiglia rappresenti il contesto e la relazione più significativa per ciascun bambino, la scuola utilizza strumenti e pratiche per accogliere e creare alleanze con le famiglie. Tramite la costruzione di una relazione di fiducia, autentica e non giudicante, basata sul dialogo, il confronto e il rispetto reciproco, le insegnanti creano momenti di incontro quali: le assemblee generali di scuola e di sezione, gli incontri del Comitato di Scuola, i colloqui individuali con i genitori, gli scambi di informazioni quotidiani, i laboratori e gli incontri tematici rivolti ai genitori, le feste, come occasioni conviviali di conoscenza reciproca e per costruire reti sociali e relazioni significative anche tra genitori e le uscite didattiche sul territorio cittadino o limitrofo.

La commissione continuità Nido-Infanzia è attiva nel quartiere Santo Stefano in modo sistematico e regolare. Vi partecipa in rappresentanza tutto il personale dei Nidi d'Infanzia Comunali, delle Scuole dell'Infanzia Comunali, delle Scuole dell'Infanzia Statali e dei Nidi in convenzione del Quartiere Santo Stefano. È presieduta da una/un pedagoga e si avvale della collaborazione di due insegnanti Funzione Strumentale.

Si riunisce minimo due volte l'anno con l'obiettivo di approfondire conoscenze e buone prassi legate al passaggio dei bambini dal Nido alla Scuola dell'infanzia e di predisporre collegialmente azioni concrete atte ad accompagnare bambini/e e famiglie nel cambiamento di contesto educativo.

Si prevede un momento in cui le bambine e i bambini andranno in visita ad una scuola facilmente raggiungibile, al fine di predisporre un'occasione di conoscenza diretta del nuovo ambiente scolastico. Attraverso la descrizione del percorso al Nido è possibile, da parte delle educatrici, restituire alle famiglie un'immagine della bambina e del bambino condivisa dal team educativo e al contempo raccontare alle insegnanti che lo accoglieranno le specificità delle traiettorie evolutive perseguite nel contesto di provenienza.

Educatori/educatrici ed insegnanti si incontrano ad anno scolastico avviato, per confrontarsi sul primo periodo di frequenza delle bambine e dei bambini in ingresso alla scuola dell'infanzia, in modo da mettere a valore quanto raccontato al termine dell'ultimo anno di Nido.

Qualifichiamo insieme la nostra scuola 0-6

Da alcuni anni il Comune di Bologna promuove il coinvolgimento del Comitato dei Servizi Zero-Sei nella realizzazione di attività finalizzate alla qualificazione dell'offerta formativa. L'obiettivo è sostenere la partecipazione dei genitori alla vita della scuola dell'infanzia attraverso il partenariato con associazioni e soggetti del terzo settore. I progetti possono riguardare diversi ambiti di intervento a supporto della progettazione educativa: per esempio la qualificazione delle aree verdi e dei giardini, la lettura, il teatro e la musica, l'educazione all'arte e all'immagine, la dotazione di strumenti a materiali etc. La co-progettazione e la partecipazione si integrano quindi con la comunità locale promuovendo la cultura della collaborazione intorno ai servizi.

4. L'organizzazione dei Servizi ZeroSei a gestione diretta

4.1 Organizzazione

I Servizi ZeroSei comunali che comprendono nidi, scuole dell'infanzia e servizi educativi integrativi, sono organizzati per Unità Territoriali, in modo da assicurare il costante raccordo con i Quartieri cittadini e favorire un'efficace integrazione nell'esercizio delle rispettive funzioni.

Per la gestione di tali servizi e a garanzia della loro qualità educativa, è presente nel Comune di Bologna un coordinamento pedagogico che ha il compito di declinare gli indirizzi pedagogici, di implementare le innovazioni conseguenti allo sviluppo della ricerca e ai cambiamenti normativi, valorizzando le specificità e le reti di territorio, curando le connessioni tra ambiti educativi e ambiti amministrativo-gestionali. Si occupa della ricerca in collaborazione con l'Università e con le altre Agenzie del territorio, dell'innovazione e della formazione, contribuendo all'elaborazione dei modelli che orientano la progettualità educativa dei nidi, delle scuole dell'infanzia, dei Centri Bambini e Famiglie e dei Servizi Educativi Territoriali (SET). Ogni scuola dell'infanzia ha pertanto un proprio coordinatore pedagogico di riferimento.

Nell'ambito del coordinamento pedagogico 0-6 la Direzione Pedagogica è affidata alle Responsabili delle Unità Territoriali con funzioni di indirizzo e di guida per l'elaborazione delle linee tecnico-pedagogiche che, in coerenza con il progetto pedagogico cittadino, connotano la progettualità e la qualità educativa dei servizi.

Tutta l'Unità intermedia è diretta dal Dirigente dei Servizi ZeroSei.

4.2 Modello organizzativo delle scuole dell'infanzia comunali

Il Comune di Bologna gestisce 67 scuole dell'infanzia comunali e partecipa al sistema educativo integrato della città.

La scuola dell'infanzia accoglie i bambini e le bambine dai 3 ai 6 anni di età ed è organizzata, con un orario giornaliero massimo di 10 ore continuative, dal lunedì al venerdì. L'apertura e la chiusura del servizio è compresa fra le 7.30 e le 17.30.

Le scuole dell'infanzia sono gestite con personale comunale: un organico composto da insegnanti e collaboratori/trici scolastici variabile sulla base del numero di bambini/e accolti per singola struttura. I servizi di pulizia e altri servizi di supporto sono gestiti tramite appalto.

Di seguito l'organico di base delle scuole dell'infanzia (dato 2023/24):

- Quartiere Borgo Panigale-Reno: Insegnanti: 84; Operatrici/ori: 32; Operatrici/ori scolastici CBF: 3
- Quartiere Navile: Insegnanti: 64; Operatrici/ori: 24; Operatrici/ori scolastici CBF: 2
- Quartiere Porto-Saragozza: Insegnanti: 70; Operatrici/ori: 30; Operatrici/ori scolastici CBF: 1
- Quartiere Santo Stefano: Insegnanti: 78; Operatrici/ori: 27; Operatrici/ori scolastici CBF: 1
- Quartiere San Donato-San Vitale: Insegnanti: 52; Operatrici/ori: 21; Operatrici/ori scolastici CBF: 4
- Quartiere Savena: Insegnanti: 46; Operatrici/ori: 15; Operatrici/ori scolastici CBF: 1
- Totale: Insegnanti: 394; Operatrici/ori: 149; Operatrici/ori scolastici CBF: 12

Le coordinatrici e i coordinatori pedagogici

Le coordinatrici ed i coordinatori pedagogici hanno il compito di supportare il Gruppo di lavoro delle scuole dell'infanzia nella progettazione e realizzazione della programmazione didattica ed educativa. Curano l'organizzazione dei turni del personale, promuovono iniziative di formazione, partecipano alle riunioni del Gruppo di lavoro e ai Consigli di intersezione. Promuovono la continuità educativa e favoriscono lo scambio e il confronto fra esperienze educative - formative nel territorio, assumendo le opportune iniziative di raccordo con la Scuola primaria. Curano la relazione con le famiglie e partecipano alle riunioni degli organismi di partecipazione. Coordinano la propria attività con altri servizi, istituzioni, enti a diverso titolo coinvolti, ed in particolare con i competenti servizi dell'A.U.S.L. per l'integrazione dei bambini e delle bambine e per la più ampia attività di prevenzione della salute dei minori.

Gli insegnanti

Gli insegnanti della scuola dell'infanzia realizzano le finalità previste dagli indirizzi programmatici stabiliti dall'Amministrazione nell'ambito della libertà di insegnamento, che caratterizza la professione docente. Gli obblighi di lavoro del personale insegnante sono articolati in attività di insegnamento e in attività funzionali alla prestazione di insegnamento e attività funzionali/integrative:

- *Attività di insegnamento*: l'attività di insegnamento si svolge all'interno del calendario scolastico approvato dall'Amministrazione comunale, in conformità con quanto previsto dai contratti collettivi di lavoro e dalla circolare annuale avente ad oggetto il calendario di servizio.
- *Attività funzionali/integrative*: le attività funzionali/integrative sono costituite da ogni impegno inerente alla funzione docente e comprendono tutte le attività di programmazione, progettazione, osservazione, ricerca, valutazione, documentazione, aggiornamento e formazione, partecipazione.

Le operatrici e gli operatori scolastici

Gli operatori scolastici cooperano con gli/le insegnanti per l'organizzazione e la realizzazione delle attività al fine di raggiungere gli obiettivi previsti dagli indirizzi programmatici educativi e per garantire una buona qualità della vita scolastica dei/delle bambine.

Gli operatori scolastici partecipano a tutte le attività della sezione, secondo tempi e modalità concordate e stabilite nell'ambito della programmazione educativa elaborata all'inizio dell'anno scolastico.

Si occupano della cura degli spazi e dei materiali, predispongono le sezioni per il pranzo, gestiscono la distribuzione dei pasti e delle merende.

Gli organi collegiali

A ciascuna Unità territoriale afferisce un Collegio Docenti, di cui fanno parte tutti i docenti delle scuole del Quartiere.

In ogni scuola sono istituiti due organismi collegiali:

- il Consiglio di intersezione, composto da tutti i docenti assegnati alla scuola a tempo indeterminato e a tempo determinato;
- il Gruppo di Lavoro Educativo, composto da tutto il personale che opera nella scuola: operatori scolastici e insegnanti. A tale organismo partecipano altresì in modo programmato tutte le figure che integrano per l'anno scolastico il lavoro educativo e di collaborazione.

Il Collegio docenti svolge un ruolo centrale nella definizione del piano triennale dell'offerta formativa (PTOF). Sulla base degli indirizzi generali contenuti nei documenti di programmazione del Comune e nella cornice del progetto pedagogico delle scuole comunali, ciascun Collegio docenti, tenendo conto dei traguardi di sviluppo delle competenze contenuti nelle indicazioni nazionali del Curricolo e delle peculiarità del contesto territoriale, elabora il PTOF, documento

fondamentale che costituisce la carta d'identità delle scuole d'infanzia, dove sono illustrate le linee distintive, culturali e pedagogiche, e la progettazione curricolare, extracurricolare, educativa ed organizzativa che le scuole adottano e implementano.

Il Collegio docenti delibera gli indirizzi per la programmazione degli adempimenti collegiali a cui si attengono i Consigli di intersezione nella programmazione delle attività del singolo plesso e approva il Piano annuale delle attività.

Sulla base delle proposte contenute nel Piano della Formazione, elaborato dall'Unità Innovazione e Qualificazione del Sistema Integrato, il Collegio docenti delibera insieme al proprio coordinatore pedagogico, l'elaborazione del programma annuale delle attività di formazione e aggiornamento del gruppo di lavoro.

Il Collegio inoltre, può formulare entro il termine dell'anno scolastico precedente proposte formative coerenti con gli indirizzi della programmazione educativo-didattica. Tali proposte, se approvate dal Coordinamento Pedagogico, confluiscono nel Piano della Formazione per l'anno scolastico successivo.

Il Collegio dei docenti è convocato e presieduto dal Responsabile di Unità Territoriale. Ogni Collegio può istituire apposite commissioni di lavoro per lo studio e l'approfondimento di tematiche specifiche.

Il Collegio si insedia all'inizio di ogni anno scolastico ed è convocato dal Presidente almeno tre volte all'anno e tutte le volte che ne faccia richiesta un terzo dei suoi componenti.

Il Consiglio di intersezione (C.I.), coerentemente con il PTOF, svolge tutti gli adempimenti relativi alla programmazione educativo-didattica del singolo plesso previsti dal regolamento.

Il Consiglio di intersezione programma le attività inerenti lo svolgimento degli adempimenti individuali dei docenti.

Entro la fine dell'anno scolastico il Consiglio di intersezione programma il calendario delle attività necessarie per l'avvio dell'anno scolastico successivo.

Sulla base degli indirizzi approvati dal Collegio docenti predisporre il calendario annuale delle attività collegiali di plesso e la programmazione delle attività di formazione.

Il Gruppo di lavoro educativo (G.L.E.), sulla base della programmazione educativa elaborata dal Consiglio di intersezione, programma le attività della scuola che coinvolgono tutto il gruppo di lavoro. Definisce il Piano della formazione che coinvolge il personale di tutto il plesso, condivide e integra il calendario annuale delle attività collegiali elaborato dal Consiglio di intersezione con gli incontri di G.L.E e lo propone al pedagogo di riferimento per l'autorizzazione.

Il Gruppo di lavoro educativo territoriale è formato dagli insegnanti e dai collaboratori dei plessi scolastici e dei SET del quartiere.

Il gruppo di lavoro educativo territoriale rappresenta il momento di verifica e di confronto fra tutte le scuole dell'infanzia del Quartiere.

5. La formazione

La formazione è uno strumento fondamentale per lo sviluppo personale e professionale degli/le insegnanti e degli/le operatori/trici, nell'ottica del miglioramento e della formazione di sé ma anche nella prospettiva dell'innalzamento del livello di qualità dell'attività educativa e didattica nelle scuole.

Sulla base del piano della Formazione, elaborato annualmente dal Comune di Bologna per il Sistema Formativo Integrato (costituito da tutti i nidi pubblici e privati e dalle scuole dell'infanzia, comunali, statali e paritarie della Città), il Collegio Docenti definisce i criteri a cui i Consigli di Intersezione dovranno attenersi per elaborare il programma annuale delle attività di formazione e aggiornamento della scuola.

Il programma può prevedere la partecipazione di insegnanti ed operatori a percorsi e progetti cittadini, corsi di formazione di gruppo e/o individuali, seminari ed iniziative.

Il collegio docenti inoltre -su iniziativa di uno o più Consigli di intersezione o Gruppi di lavoro educativo- può formulare, entro il termine dell'anno scolastico precedente, proposte formative coerenti con gli indirizzi della programmazione educativo-didattica da realizzare nell'anno scolastico successivo.

L'obiettivo del Piano della Formazione annuale è proporre incontri e percorsi capaci di rispondere alle esigenze formative espresse dai Gruppi di Lavoro e alle emergenze educative di questo specifico periodo storico e sociale.

I principali ambiti in relazione ai quali si articolano le numerose proposte formative destinate, per il triennio di riferimento del PTOF, alle scuole dell'infanzia fanno riferimento prioritariamente alle *Traiettorie pedagogiche* con la realizzazione di 4 specifici percorsi a sostegno degli scambi Erasmus:

1. prospettiva 0-6: Lavoro Aperto;
2. educazione al rispetto;
3. inclusione e intercultura;
4. outdoor education.

e 4 percorsi di metodologia più tradizionale:

- partecipazione delle famiglie/supporto alla genitorialità;
- educazione e media;
- supporto ai Gruppi di Lavoro.

Rimangono ambiti sempre approfonditi, anche tramite formazione rivolta al sistema formativo integrato:

- Alimentazione e igiene;
- Sicurezza e salute;
- Accoglienza del tirocinio;
- Università e Scuola in dialogo;
- Zerotresei Teatro;
- Zerotresei Musica;
- Zerotresei Gioco e scienza;
- Modelli e approcci pedagogici;

- Campi di esperienza e didattica delle competenze;
- Competenze metodologiche;
- Promozione del benessere e prevenzione del disagio;
- Organizzazione e benessere lavorativo;
- Percorsi specifici di formazione organizzati a livello di GLE.

Nell'ambito della formazione sono previsti corsi di aggiornamento di natura obbligatoria come i corsi sulla sicurezza, privacy, etc.

6. La documentazione

La documentazione, insieme all'osservazione, è uno degli strumenti fondamentali del lavoro dei team: è uno strumento di verifica importante, un momento di raccolta, di analisi e di interpretazione delle esperienze vissute. Non rappresenta esclusivamente ciò che è stato progettato, ma è essa stessa strumento progettuale, poiché permette di interrogarsi su ciò che è stato realizzato, sui significati dell'agire quotidiano, diventando terreno di confronto per il gruppo di lavoro.

Le finalità si possono riassumere in:

- mantenere le tracce del percorso educativo svolto;
- rileggere le esperienze con spirito critico;
- far conoscere all'esterno della scuola ciò che si fa dentro la scuola;
- fornire una memoria teorica e pratica, che permetta una costante circolarità tra i momenti di programmazione e verifica.

La documentazione mette in luce i contesti educativi quali luoghi di apprendimento e di relazioni sociali significative, contribuisce alla costruzione di una memoria delle esperienze, offrendo alle bambine e ai bambini la possibilità di rivedere e rivedersi, di rielaborare la propria esperienza sia individuale sia collettiva. Per le famiglie è un ponte comunicativo che favorisce lo scambio reciproco, la relazione tra scuola e famiglie, il passaggio di informazioni e mostra le valenze pedagogiche delle esperienze educative proposte a scuola e delle scelte metodologiche delle insegnanti e operatori. Permette infine di mettere in "rete" le esperienze, di renderle patrimonio comune tra tutti coloro che si occupano di educazione grazie al lavoro dei centri di documentazione, all'uso delle nuove tecnologie e di internet.

A Bologna è attivo da numerosi anni il Centro servizi e consulenza RiE.Sco, del Comune di Bologna, che unisce il Laboratorio di Documentazione e formazione e il CD/LEI, Centro di documentazione per una educazione interculturale.

Il Centro ha l'obiettivo di raccogliere, mettere in rete e divulgare le migliori esperienze di innovazione didattica, di qualificazione della professionalità dei docenti e degli educatori, di diffusione di tecniche didattiche innovative, di documentazione delle buone pratiche realizzate sul territorio dagli operatori.

La documentazione è realizzata dalle insegnanti, attraverso diversi strumenti: esposizioni e mostre nei locali delle scuole, fotografie, riprese video, raccolta degli elaborati, di oggetti e di materiali, interviste, bacheche per lo scambio quotidiano. Anche le bambine e i bambini stessi contribuiscono in modo attivo alla documentazione, attraverso: disegni, fotografie fatte da loro, narrazioni di ciò che hanno vissuto, manufatti e costruzioni. Queste forme di documentazione rappresentano per le/i bambine/i un racconto quotidiano degli eventi e dei vissuti a scuola, che giornalmente si va ad arricchire

Le esperienze che si intende documentare fanno riferimento nel prossimo triennio ai percorsi delle *Traiettorie pedagogiche* sviluppate attraverso la formazione e l'esternalizzazione delle esperienze nei viaggi studio Erasmus+.

7. L'accoglienza del tirocinio

Il tirocinio degli studenti in formazione presso la facoltà di Scienze della Formazione Primaria si inserisce in una prospettiva culturale di alleanza e collaborazione per la formazione iniziale e in servizio degli/delle insegnanti e costituisce un'utile opportunità di confronto e arricchimento tra futuri insegnanti e insegnanti in servizio nelle scuole dell'infanzia comunali.

La formazione iniziale degli/delle insegnanti prevede, oltre alle necessarie competenze per la gestione della sezione, l'acquisizione di specifiche competenze disciplinari, psico-pedagogiche, metodologico-didattiche, organizzative e relazionali, in connessione alla complessità di funzioni che caratterizzano la scuola.

Il tirocinio costituisce un'occasione privilegiata di incontro tra Università e Scuola per condividere, da parte delle scuole che accolgono studenti universitari, il proprio sapere professionale e le proprie linee di ricerca sull'innovazione, aprendo un confronto dialettico con i saperi universitari e rinforzando gli aspetti di pratica didattica, indispensabili nella formazione dei futuri insegnanti, da coniugare con la concreta vita della scuola.

I/le tirocinanti possono accedere a scuola solo dopo la firma da parte dell'Università e del Comune di Bologna sul contratto denominato "programma di tirocinio curricolare". Gli/le insegnanti comunali, nell'accoglienza dei/delle tirocinanti, possono assumere la funzione di tutor referente dei tirocini e/o tutor accogliente.

Il tutor accogliente diventa punto di riferimento per il/la tirocinante, concorda con il/la tirocinante il calendario delle sue presenze a scuola, firma quotidianamente le presenze sul libretto di tirocinio, progetta con il/la tirocinante il percorso di tirocinio e le attività che deve svolgere, compila la scheda di osservazione sul/la tirocinante al termine del tirocinio.

8. Scambi formativi, reti e partenariati internazionali

Per nutrire una visione aperta alla ricerca e all'innovazione è importante potersi confrontare con altre realtà educative e scolastiche in un'ottica di confronto e riflessione continua all'interno del proprio contesto e della propria routine di scuola.

Nell'a.s. 2023/24 sono stati avviati progetti internazionali di ricerca e sviluppo di buone pratiche e di innovazione educativa-didattica attraverso il programma europeo Erasmus+.

Inoltre, l'accoglienza di delegazioni attraverso visite strutturate dal coordinamento pedagogico fornisce l'opportunità di dialogare con altre professioniste e professionisti dell'educazione, valorizzando il proprio lavoro e attivando contaminazioni su tematiche specifiche.

Promuovere scambi con altre realtà, sia a livello locale che internazionale, rappresenta una sfida e un'opportunità. Da un lato ci permette di riflettere e sistematizzare l'esperienza e la pratica per renderla trasmissibile, dall'altro il confronto favorisce la consapevolezza del lavoro che si sta svolgendo sollecitando lo sviluppo di nuove idee e strategie educative.

Possiamo dire che lo scambio rappresenta un potente strumento formativo basato sull'approccio metodologico della ricerca azione che alimenta del contributo e dell'apporto dei diversi attori.

L'internazionalizzazione del nostro ente prevede progetti di mobilità, attraverso esperienze di apprendimento e di formazione: nell'anno scolastico 2023/24 si sono programmate attività di job shadowing e insegnamento in altri paesi sul tema dell'approccio metodologico del lavoro aperto in Svezia.

Per i prossimi anni scolastici si prevedono mobilità di personale dei servizi 0-6 su altre tematiche, oltre il lavoro aperto, quali l'educazione all'aperto, l'inclusione e intercultura, l'educazione al rispetto.

9. La valutazione formativa e il RAV

Nell'anno scolastico 2018/19 oltre 1.800 scuole dell'infanzia statali e non statali sono state chiamate ad iniziare la sperimentazione RAV (Rapporto di autovalutazione della qualità della scuola dell'infanzia), tra cui anche alcune scuole dell'infanzia del Comune di Bologna.

Questa sperimentazione si prefigge di trovare indicatori che prendono in considerazione le buone pratiche pedagogiche della scuola dell'infanzia senza schiacciarla in una logica preparatoria.

Si tratta di un percorso di valutazione che assume una funzione formativa ed è il frutto della riflessione del Gruppo di Lavoro, insieme al/alla Coordinatore/trice Pedagogico/a, per individuare punti di forza e di miglioramento sui quali impegnarsi nella direzione di migliorare la qualità del servizio. In questa logica il RAV, nella valutazione, cerca di collegare l'apprezzamento dei progressi del bambino e della bambina con l'organizzazione e la qualità dei contesti educativi per capire come influiscono sulla loro crescita.

Rispetto a questa metodologia di autovalutazione rimaniamo in attesa di indicazioni operative da parte dell'USR.

zer0
dic1
8tto



Comune
di Bologna